

# RESOCONTO STENOGRAFICO

21.

## SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 2 LUGLIO 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-25 luglio 1996:</b>		<b>Borroni Roberto, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</b> .....	950, 953, 954
Presidente .....	999	<b>Cavaliere Enrico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)</b> .....	957
<b>Disegni di legge di conversione (Autorizzazione di relazione orale)</b> .....	965, 979	<b>Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)</b> ...	957, 959
<b>Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):</b>		<b>Di Stasi Giovanni (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), Relatore</b> .....	950, 952, 955, 964
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (1041) .....	949	<b>Dozzo Gianpaolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)</b> .....	954, 956
Presidente .....	949, 950, 951, 952 953, 957, 958, 959, 965	<b>Ferrari Francesco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)</b> .....	959
<b>Anghinoni Uber (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)</b> .....	950, 953	<b>Guidi Antonio (gruppo forza Italia)</b> .....	965
<b>Boato Marco (gruppo misto)</b> .....	952, 953	<b>Lembo Alberto Paolo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)</b> .....	963
		<b>Losurdo Stefano (gruppo alleanza nazionale)</b> .....	954
		<b>Malentacchi Giorgio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)</b> .....	960, 961

**N. B.** I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.  
 Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

PAG.	PAG.		
Nardone Carmine (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	955, 957, 962	Presidente .....	979, 989
Pecoraro Scanio Alfonso (gruppo misto), <i>Presidente della XIII Commissione</i> .....	954, 955	Aprèa Valentina (gruppo forza Italia) ....	987
Poli Bortone Adriana (gruppo alleanza nazionale) .....	951, 952, 956, 958, 961	Brancati Aldo (gruppo rinnovamento italiano), <i>Relatore</i> .....	979
Rebuffa Giorgio (gruppo forza Italia) ....	950	Carlesi Nicola (gruppo alleanza nazionale)	982
Scarpa Bonazza Buora Paolo (gruppo forza Italia) .....	955, 957, 962	Conti Giulio (gruppo alleanza nazionale) .....	985
Tatarella Giuseppe (gruppo alleanza nazionale) .....	950	Napoli Angela (gruppo alleanza nazionale)	988
Tattarini Flavio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	958	Palumbo Giuseppe (gruppo forza Italia)	980
Turroni Sauro (gruppo misto) .....	951	Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	983
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione e approvazione):		Tognon Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica</i> .....	980
Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica (1378) .....	965	<b>Interpellanze e interrogazioni</b> (Svolgimento):	
Presidente .....	965, 974, 976, 978	Presidente .....	990, 999
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale)	967	Borroni Roberto, <i>Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali</i>	998
Bicocchi Giuseppe (gruppo rinnovamento italiano) .....	964	Cola Sergio (gruppo alleanza nazionale)	994
Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	969	Corleone Franco, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> .....	992, 995
Cicu Salvatore (gruppo forza Italia) ...	972, 978	Di Capua Fabio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) .....	996
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU) .....	975, 976, 978	Ferrari Francesco (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) .....	999
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) .....	977	Fragalà Vincenzo (gruppo alleanza nazionale) .....	990
Pennacchi Laura Maria, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	968, 973, 976	Storace Francesco (gruppo alleanza nazionale) .....	997, 998
Soro Antonello (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i> .....	966, 973, 976	<b>Inversione dell'ordine del giorno:</b>	
Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale) .....	968, 970	Presidente .....	990
<b>Disegno di legge di conversione</b> (Discussione):		<b>Missioni</b> .....	949
Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione (1496) .....	979	<b>Proroga dei termini di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253:</b>	
		Presidente .....	978
		<b>Sull'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa:</b>	
		Presidente .....	949
		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
		Presidente .....	990
		Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	989
		<b>Ordine del giorno delle sedute di domani</b>	1001

**La seduta comincia alle 15,05.**

TIZIANA MAIOLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 giugno 1996.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Ladu, Marongiu, Pennacchi, Pezzoni, Prodi, Sales, Sinisi, Veltroni e Visco sono in missione a decorrere dalla odierna seduta pomeridiana.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono undici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

**Sull'assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta pomeridiana del 27 giugno 1996, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, l'assegnazione alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa della seguente proposta di legge:

*X Commissione permanente (Trasporti):*

S. 720 - Senatori FORCIERI ed altri: « Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 122, recante disposizioni in materia di sicurezza della circolazione stradale e di-

sciplina dell'attività di autoriparazione » (approvata dalla X Commissione permanente del Senato) (1642) (con parere della I e della X Commissione).

Poiché il Governo, con lettera in data odierna, ha comunicato di opporsi alla suddetta proposta di assegnazione, la proposta di legge n. 1642 è pertanto assegnata alla stessa IX Commissione permanente (Trasporti), in sede referente, con il parere delle Commissioni I e X.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 (1041) (ore 15,12).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 27 giugno scorso si è passati all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e degli emendamenti ed articolo aggiuntivo, tutti riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione (vedi l'allegato A ai resoconti della seduta pomeridiana del 27 giugno 1996).

Ricordo altresì che l'articolo aggiuntivo Poli Bortone 2.01 è stato dichiarato inammissibile.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 1.1 perché eccede l'accantonamento relativo al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali. Il parere è invece favorevole sull'emendamento Poli Bortone 1.2, pur con la riserva che, poiché mancano precedenti in questo senso, si teme che si vada ad incidere sugli *interna corporis* del Parlamento. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Poli Bortone 1.3 e 1.4 per mancanza di copertura, nonché sull'emendamento Poli Bortone 2.1 per la difficoltà di applicare la norma da esso prevista e perché risulta penalizzante per le aziende che hanno subito danni a causa delle calamità. La Commissione esprime altresì parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.2 perché ritiene che il termine previsto debba essere ravvicinato e fissato in modo preciso per accelerare l'iter di erogazione dei fondi alle aziende danneggiate. La Commissione infine esprime parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.3 in quanto ritiene che il 15 luglio sia una data più favorevole per le aziende rispetto al 15 ottobre.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, fatta eccezione per l'emendamento Poli Bortone 1.2, sul quale si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Poli Bortone 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

ENRICO CAVALIERE. Presidente!

PRESIDENTE. È respinto!

Passiamo alla votazione dell'emendamento....

GIACOMO BAIAMONTE. Chiedo la votazione nominale, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Baiamonte, la votazione dell'emendamento Poli Bortone 1.1 è già stata effettuata; per quanto riguarda le successive votazioni, lei non ha la delega del suo gruppo per formulare la richiesta di voto nominale.

GIUSEPPE TATARELLA. Chiedo la votazione nominale, a nome del gruppo di alleanza nazionale, sui restanti emendamenti.

GIORGIO REBUFFA. A nome del gruppo di forza Italia chiedo anch'io la votazione nominale, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Poiché le votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,40.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Innanzitutto, signor Presidente, l'emendamento Poli Bortone 1.2 non è molto chiaro, in quanto richiede che le Commissioni parlamentari competenti per materia siano chiamate ad esprimere un parere, ma non chiarisce a che titolo. Sembra comunque quanto mai strano che le Commissioni parlamentari debbano sindacare una scelta regionale. Tale emendamento certamente risponde ad un determinato modo di vedere le cose, ossia ad una visione centralistica della po-

litica, e ciò non mi sorprende, però lo trovo contrario ad ogni...

**PRESIDENTE.** Collegli, per cortesia, consentite all'onorevole Anghinoni di svolgere il suo intervento!

Prego, onorevole Anghinoni.

**UBER ANGHINONI.** Lo trovo, dicevo, contrario ad ogni principio di buon senso, considerato che nel dialogo politico che si sta svolgendo in questi giorni tutti sono d'accordo sull'opportunità di dare sempre maggiori competenze alle regioni. Con l'emendamento in esame, invece, si cerca di togliere loro anche quelle poche briciole di competenze che possono intravedersi tra le righe (perché di chiaro, in ogni caso, non vi è nulla).

È chiaro che, sulla base di questi presupposti, i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voteranno contro tale emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turroni. Ne ha facoltà.

**SAURO TURRONI.** Signor Presidente, mi dichiaro contrario a questo emendamento, per una ragione molto semplice. Approvandolo, infatti, andremmo ad aumentare ancora di più la farraginosità e la lungaggine delle procedure. Fra l'altro, imporremmo l'intervento delle Commissioni parlamentari su un atto che il Governo deve semplicemente produrre. Se noi, una volta presentata la relazione, riconosciamo che sono necessari interventi correttivi, iniziative parlamentari e così via, avremmo tutta la possibilità di provvedervi. Un passaggio quale quello previsto dall'emendamento Poli Bortone 1.2, invece, non farebbe altro che mettere ulteriori bardature ad un qualcosa che non ne ha alcuna necessità. Dobbiamo, al contrario, sfrondare tutti i provvedimenti dagli elementi che non sono indispensabili. Per tali motivi, voterò contro l'emendamento in questione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Al di là delle decisioni che, naturalmente, i singoli gruppi possono assumere, solamente per chiarezza desidero sottolineare che è stato già approvato in Commissione un emendamento il quale prevede che, d'intesa tra il comitato già presente nell'ambito del ministero - in virtù della legge n. 491 del 1993 - ed il ministero stesso, venga portata in Parlamento una relazione. Affinché quest'ultima non rimanga semplicemente un fatto cartaceo, ma trovi riscontro in sede parlamentare, si era individuato nell'esame da parte della Commissione competente il passaggio più opportuno, che non pregiudica assolutamente niente, né vuol essere un momento di controllo, ma semplicemente un efficace momento di conoscenza. Ciò non sminuisce affatto il ruolo delle regioni, il quale, anzi, risulta rafforzato dal nostro emendamento, che si collega ad un'intesa con il comitato presente nel ministero.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.2, accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

*(Segue la votazione).*

C'è qualche tessera doppia. Onorevole Lucà, onorevole Colombo!

Onorevole Maselli, voti con la sua tessera e non con quella di Lucà!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	422
Votanti .....	420
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	211
Hanno votato sì ...	361
Hanno votato no ..	59

*(La Camera approva).*

Avverto che l'emendamento Poli Bortone 1.3 è precluso dalla reiezione dell'emendamento Poli Bortone 1.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	419
Votanti .....	416
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	209
Hanno votato sì ...	143
Hanno votato no ..	273

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei semplicemente ricordare che con questo emendamento non si fa altro che riproporre testualmente l'emendamento 2.1 già approvato dal Senato il 14 febbraio 1996 allorquando presidente della Commissione era il senatore Ferrari e relatore il senatore Scrivani, appartenente al gruppo dei progressisti-federativo, il quale era anche presentatore di tale emendamento che fu regolarmente approvato.

È evidente che si tratta di un emendamento che va a favore delle aziende che si sono trovate in serie difficoltà; è inutile che lo spieghi ai colleghi, i quali conoscono perfettamente quale sia la portata, in termini positivi, dell'emendamento stesso nei riguardi di coloro che non sono riusciti a produrre, a causa dei costi piuttosto esosi, le assicurazioni dovute.

Chiedo che vi sia una coerenza ed una continuità con quanto già fatto il 14 febbraio di quest'anno, anche se con un altro Governo; credo tuttavia che nei contenuti non si possa discutere in termini di cam-

biamento di Governo, ma semplicemente di maggior favore per gli agricoltori.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI, *Relatore*. Quando si tratta la stessa materia per lungo tempo, si incontrano una serie di problemi. Dovremmo cercare di snellire! Vi è tuttavia anche un aspetto positivo, che è quello di riuscire ad andare in profondità e di comprendere meglio la portata delle nostre decisioni.

Nel caso specifico, il parere contrario su questo emendamento è una necessità, perché sarebbe difficile stabilire di volta in volta la somma corrisposta dalle aziende alle assicurazioni: occorrerebbe infatti un iter molto lungo per l'istruttoria delle pratiche, mentre noi cerchiamo di accelerare la procedura. Ecco perché confermiamo il parere contrario sull'emendamento Poli Bortone 2.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

MARCO BOATO. Presidente, c'è qualcuno che vota con due schede! Presidente...!

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	413
Votanti .....	410
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	206
Hanno votato sì ...	132
Hanno votato no ..	278

*(La Camera respinge).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Anghinoni. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Con questo emendamento si vogliono riaprire i termini entro i quali le regioni possono presentare le richieste per le avvenute calamità. Siccome hanno già avuto a disposizione il tempo necessario, non si vede perché si debba concedere un'ulteriore proroga per fatti che si sono verificati un anno fa, a meno che non si pensi che in questo modo ci possa scappare qualcos'altro!

Proprio tale mancanza di chiarezza non ci consente di esprimere un voto favorevole sull'emendamento in un'ottica di trasparenza. Pur ritenendo che in futuro le regioni avranno bisogno di tempi più ampi, non riteniamo possibile approvare questa norma con effetto retroattivo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

MARCO BOATO. Presidente, bisognerebbe evitare che si voti con due schede! L'ho detto già due volte e continuano a farlo! Vi sono irregolarità nel quarto settore da destra, quart'ultima fila!

PRESIDENTE. Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti *(I deputati segretari compiono gli accertamenti disposti dal Presidente)*.

Onorevole Gagliardi, non si diverta a votare con due schede, voti con una sola!

Avverto che è stata ritirata la scheda dell'onorevole Martusciello *(Commenti)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	415
Votanti .....	412
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	207

Hanno votato sì ...	140
Hanno votato no ..	272

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	415
Votanti .....	414
Astenuti .....	1
Maggioranza .....	208
Hanno votato sì ...	144
Hanno votato no ..	270

*(La Camera respinge).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

Sono stati presentati gli ordini del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1, Poli Bortone ed altri n. 9/1041/2, Teresio Delfino e Armosino n. 9/1041/3 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Signor Presidente, il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1, ricordando che potremmo essere d'accordo sul contributo di 350 mila lire per ogni capo macellato, ma nei limiti della compatibilità finanziaria. Allo stato attuale delle cose, la cifra di 350 mila lire non appare realistica. Si chiede inoltre la riduzione dell'aliquota IVA al 5 per cento; a tale proposito devo dire che il ministero si sta impegnando per portarla dal 16 al 10 per cento, ovviamente se si troveranno le necessarie compensazioni.

Il Governo accetta come raccomandazione l'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/1041/2.

ADRIANA POLI BORTONE. In ogni caso insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno!

ROBERTO BORRONI, *Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali*. Il Governo accetta inoltre come raccomandazione l'ordine del giorno Tere-sio Delfino e Armosino n. 9/1041/3.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, desidero far presente ai presentatori degli ordini del giorno relativi al cosiddetto problema della « mucca pazza » che la Commissione ha già fissato in calendario nella giornata di martedì prossimo la discussione delle risoluzioni in materia, alla quale parteciperà il rappresentante del Governo.

Vorrei quindi sottolineare che non solo gli ordini del giorno in esame sono stati accolti come raccomandazione, ma che la questione sarà esaminata, alla presenza del rappresentante del Governo, dalla XIII Commissione martedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1.

GIANPAOLO DOZZO. Insistiamo, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, desideriamo che l'Assemblea si esprima sul nostro ordine del giorno. La somma di 350 mila lire per ogni capo macellato rappresenta a nostro avviso un congruo indennizzo per gli agricoltori, considerato quello che stanno passando per colpa non loro. Visto che con altri provvedimenti si riescono a trovare 2 mila

miliardi per sanare qualche buco di qualche banca e che l'onere previsto in questo caso può ammontare a circa 400 miliardi, 120 dei quali già finanziati dalla Comunità europea, penso che il Governo, se vuole salvare la zootecnia italiana, debba trovare questi fondi.

Ricordo inoltre che tutti i paesi membri della Comunità europea hanno un'IVA zootecnica la cui media è di circa il 7,5 per cento, mentre nel nostro paese l'aliquota è del 16 per cento. Tale situazione determina una notevole evasione fiscale in questo campo: si calcola, infatti, che vengano evasi circa 6 mila miliardi. Non vedo quindi perché il Governo non dovrebbe accettare un abbassamento dell'IVA, togliendo così una simile possibilità a questi personaggi, che certamente non fanno il bene degli allevatori italiani onesti.

Insistiamo pertanto per la votazione dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania e di deputati di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Voteremo a favore di questo ordine del giorno per tre motivi: in primo luogo, perché riteniamo che l'intervento a livello comunitario sia stato piuttosto deficitario e giudichiamo opportuno che il Governo si impegni in questo senso. Riteniamo inoltre che le aliquote dell'IVA debbano essere abbassate al 5 per cento e con riferimento a tale aspetto abbiamo presentato anche noi un ordine del giorno.

Consideriamo infine dovuto un modesto contributo (perché tale in effetti è rispetto al danno subito dagli agricoltori) di 350 mila lire per quanto riguarda il problema della « mucca pazza ».

Per tali ragioni voteremo a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stasi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DI STASI. Vorrei esprimere un parere favorevole su questo ordine del giorno, soprattutto se inteso come invito al Governo a cercare soluzioni, alle quali per la verità si sta già lavorando: il sottosegretario ha affermato che si sta cercando di portare l'IVA dal 16 al 10 per cento e considero questo un obiettivo già positivo. Chiediamo però al Governo di fare un ulteriore sforzo per rendere il trattamento più favorevole per gli agricoltori.

Vorrei però sottolineare che mi sembra si stia in qualche modo aggirando l'ostacolo vero ed evitando il nodo della questione, che è quello di trovare la copertura per questo tipo di intervento. Un ordine del giorno può essere un invito, uno stimolo, ma è bene si sappia che non è nulla di più.

Con questo spirito, ritengo che l'ordine del giorno possa essere accolto e quindi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

CARMINE NARDONE. Per la verità, su questo ordine del giorno abbiamo moltissime perplessità, che non sono collegate alla natura delle misure richieste; pongo però un interrogativo a quest'Assemblea: gli allevatori inglesi, per ottenere superprofitti, hanno eliminato qualsiasi forma di controllo sull'alimentazione degli animali, inquinando la catena alimentare e adesso i consumatori pagheranno 1.700 miliardi di risarcimento. Noi sosteniamo che vadano dati aiuti agli allevatori italiani, soprattutto perché vittime di concorrenza sleale; ma è anche vero che si deve chiedere una contropartita di utilità pubblica.

Colleghi di quest'aula, anche gli allevatori italiani hanno utilizzato in maniera illegale traffici internazionali di ormoni nell'alimentazione, che sono deleteri per la salute dei cittadini. Noi vogliamo finalmente correlare gli aiuti indispensabili a un codice di comportamento delle aziende che sia in grado di tutelare i consumatori. Invece, in questo documento, non vi è al-

cuna correlazione: si tratta di un'ipotesi puramente quantitativa, che non porta ad assunzioni di responsabilità da parte dei produttori. Per questa ragione, ci asterremo nella votazione dell'ordine del giorno (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, ho l'impressione che la dichiarazione dell'onorevole Nardone tenti abilmente di sottrarre il Governo alle proprie responsabilità, rispetto ad una misura che è assolutamente urgente e giustificata. Francamente non vedo alcun nesso fra le eventuali, presunte, a volte dimostrate, in ogni caso non rilevanti ai fini della presente versione, utilizzazioni di ormoni da parte degli zootecnici italiani, e le misure sulle quali stiamo discutendo in maniera positiva e produttiva, con la buona coesione che, direi, si sta profilando. Siamo di fronte ad un'emergenza che fra l'altro fa venire alla luce problemi di perequazione fiscale rispetto agli altri paesi dell'Unione europea e di concorrenza sleale, che hanno danneggiato per anni i produttori zootecnici del nostro paese. Come spesso accade, però, da un male può nascere un bene: quindi, sull'onda dell'emergenza della « mucca pazza », abbiamo la possibilità di impegnare il Governo a fare piazza pulita di un trattamento fiscale penalizzante per i produttori zootecnici del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, intervengo brevemente per affermare che condivido quanto sosteneva l'onorevole Nardone: effettivamente esiste il serio problema della sicurezza alimentare

dei consumatori. Non credo francamente, però, che quest'ordine del giorno volesse essere esaustivo. A mio avviso, esiste un'esigenza fondamentale, che la difesa accanita dei produttori nazionali da parte dei Governi inglese e francese (che hanno gravissime responsabilità nei confronti dei consumatori di tutto il continente e di alcune imprese, come quelle degli allevatori italiani) trovi una risposta da parte del nostro paese. Va inoltre considerato che in questi giorni continuano ad esservi scarsi controlli da parte degli organi della sanità...

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Pecoraro Scanio.

Per cortesia, onorevole La Volpe, se ella vuole fare conciliaboli, come è nel suo diritto, li faccia fuori dall'aula.

Onorevole Rubino, abbia la compiacenza di liberare l'emiciclo. Prego, onorevole Pecoraro Scanio.

**ALFONSO PECORARO SCANIO, Presidente della XIII Commissione.** Sicuramente, l'intervento dell'onorevole Nardone (come quello di altri colleghi in Commissione) richiama l'attenzione sui controlli alle nostre frontiere sulle importazioni da parte degli organi preposti dei Ministeri della sanità e delle finanze: è un problema sicuramente importante e rilevante...

**PRESIDENTE.** Onorevole Marongiu, per cortesia: ho detto che non si deve stare nell'emiciclo; che lei si metta anche a fare la « segreteria » dell'emiciclo mi sembra esagerato!

**ALFONSO PECORARO SCANIO, Presidente della XIII Commissione.** Concludendo, chiedo all'onorevole Dozzo, nella sua qualità di presentatore dell'ordine del giorno, che ci chiarisca due cose. In primo luogo, se accondiscenda alla proposta del relatore Di Stasi di porre un'aliquota realistica del 10 per cento, in modo che vi possa essere un ampio consenso in quest'aula e si vada subito ad una effettiva riduzione di un carico iniquo per gli allevatori italiani. In secondo luogo, se sia disposto ad aggiungere nel suo ordine del

giorno, nella parte conclusiva, dopo le parole « ad assumere opportune iniziative a livello comunitario per tutelare il settore zootecnico » le parole « e la sicurezza dei consumatori ». Mi sembra un elemento che, anche se introdotto alla fine, senza entrare nel dettaglio (dovremmo altrimenti affrontare un dibattito molto più ampio), dimostrerebbe la nostra sensibilità ai problemi non soltanto degli allevatori, ma anche dei consumatori, che sicuramente, nell'ambito della vicenda « mucca pazza », non possono essere assolutamente trascurati.

**PRESIDENTE.** Onorevole Dozzo, accetta la riformulazione proposta dall'onorevole Pecoraro Scanio?

**GIANPAOLO DOZZO.** Presidente, considerata la necessità di operare in tempi rapidissimi, ritengo di poter accogliere le indicazioni formulate dal presidente della Commissione, onorevole Pecoraro Scanio. Ad ogni modo, l'ipotesi di portare l'aliquota IVA al 10 per cento anziché alla media dei paesi comunitari può essere considerata un primo passo perché gli allevatori italiani devono essere posti sulla stessa linea di partenza degli altri paesi europei e pertanto accetto la proposta dell'onorevole Pecoraro Scanio.

Accetto, comunque, di aggiungere, alla fine, le parole « e la sicurezza dei consumatori ». Accolgo quindi le proposte dell'onorevole Pecoraro Scanio.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, desidero semplicemente far rilevare all'onorevole Dozzo che non possiamo, come al solito, intervenire « all'italiana ». Qui si tratta di armonizzare l'aliquota IVA rispetto a quella che rappresenta ormai una stabilità nell'ambito comunitario, dove appunto l'aliquota IVA è attestata al 6 per cento.

Pertanto, questa sorta di aggiustamento dettato semplicemente per compiacere il Governo italiano francamente non rappre-

senta nulla di nuovo rispetto a quello che sembra essere l'intendimento del Governo di allinearsi *in toto* alle direttive comunitarie.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

Prego i colleghi che sono già intervenuti in sede di dichiarazione di voto, prima che l'ordine del giorno venisse riformulato, di esprimere sinteticamente il loro pensiero.

**CARMINE NARDONE.** Presidente, intervengo semplicemente per dire che, alla luce delle modifiche accolte dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno in esame, anche se riteniamo che un argomento importante da discutere ed approfondire sia la correlazione tra aiuti, qualità e impegni rispetto a qualunque collettività.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Sarò telegrafico, Presidente. Le considerazione espresse dalla collega Poli Bortone ci vedono totalmente favorevoli.

Desidero affermare che il gruppo di forza Italia non comprende, francamente, la politica dei piccoli passi portata avanti dai presentatori dell'ordine del giorno. Ci troviamo di fronte ad un'emergenza che richiama l'attenzione generale su un problema che era stato per molto tempo sottovalutato ed era noto soltanto agli addetti ai lavori. Questa, pertanto, è l'occasione buona per portarci finalmente ad una perequazione con gli altri paesi dell'Unione europea. Non so perché dobbiamo sempre ricercare nostre specificità delle quali, francamente, non credo sia il caso di andare orgogliosi! Siamo quindi favorevoli al mantenimento dell'aliquota al 5 per cento.

**PRESIDENTE.** Le ricordo, onorevole Scarpa Bonazza Buora, che sono state ap-

portate modifiche all'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Signor Presidente, mi spiego meglio. Voteremo a favore dell'ordine del giorno, così come è stato modificato; anzi, così come è stato stravolto. Al riguardo desidero protestare, perché vi era la possibilità, l'opportunità, di ottenere finalmente un impegno...

**PRESIDENTE.** Le ripeto: il testo dell'ordine del giorno che ci apprestiamo a votare è stato modificato!

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** È un testo che non ci soddisfa pienamente. Comunque, Presidente, voteremo a favore dell'ordine del giorno in esame.

**ENRICO CAVALIERE.** Chiedo di parlare sulle modalità della votazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ENRICO CAVALIERE.** Signor Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, chiedo la votazione nominale sull'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1, nel testo riformulato.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, poiché insieme all'onorevole Armosino ho presentato il successivo ordine del giorno n. 9/1041/3, che ha molte parti in comune con quello in esame, ma che peraltro sulla questione dell'armonizzazione dell'IVA risultava dello stesso tenore della versione originaria dell'ordine del giorno in discussione, ribadisco che eravamo favorevoli a quella stesura. Il nostro gruppo quindi si asterrà dalla votazione di questo ordine del giorno. Raccomando l'approvazione del mio successivo ordine del giorno n. 9/1041/3.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	424
Votanti .....	416
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	209

Hanno votato sì ... 416

*(La Camera approva - Applausi).*

Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1041/2, accolto dal Governo come raccomandazione ?

**ADRIANA POLI BORTONE.** Sì, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, riteniamo che il nostro ordine del giorno debba essere votato anche perché ci è parso che nel corso della discussione generale fossimo confortati dal parere di altri gruppi politici.

Voglio semplicemente ricordare che con il nostro ordine del giorno si tende a porre rimedio ad un inammissibile intervento effettuato dal precedente Governo Dini rispetto al decreto-legge 23 settembre 1994, n. 548, con il quale il Governo Berlusconi finalmente si era fatto carico della grave situazione dei ricercatori degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria.

Oggi stanno arrivando decreti ingiuntivi addirittura di restituzione di somme che vanno dai 60 agli 80 milioni per ricercatori che pure avevano visto finalmente affermati i loro diritti; fondi che sono stati poi sottratti, senza alcun motivo, per una dimenticanza o per una strana volontà del

Governo Dini. Si tratta, dunque, di ripristinare con urgenza quei diritti.

Avevamo sostenuto che l'emendamento in materia fosse omogeneo rispetto alla materia trattata dal decreto-legge in esame, anche perché tale provvedimento concerne gli interventi programmati in agricoltura e quindi anche gli interventi che il ministero pone in essere per gli istituti di ricerca e di sperimentazione.

Si era tuttavia convenuto - e mi auguro che la Presidenza voglia ribadire l'intendimento, oggetto peraltro di una dichiarazione ufficiale del Presidente in sede di discussione generale - che, qualora fossero intervenute proposte di legge in materia, esse avrebbero avuto una corsia preferenziale.

**PRESIDENTE.** Le assicuro che i testi pervenuti sono già in stampa.

**ADRIANA POLI BORTONE.** In proposito voglio ricordare che è già predisposta per essere assegnata in Commissione la nostra proposta di legge n. 945, per la quale chiedo appunto quella corsia preferenziale che era stata preannunciata.

In ogni caso, per ribadire un impegno, che mi auguro unanime, dell'Assemblea chiedo che venga votato il nostro ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tattarini. Ne ha facoltà.

**FLAVIO TATTARINI.** Il nostro gruppo voterà a favore dell'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/1041/2. Riteniamo infatti indispensabile porre rimedio ad una frattura che si è creata all'interno degli istituti di ricerca e di sperimentazione, anche al fine di dare tranquillità a personale che è indispensabile per l'operosità di tali istituti.

In secondo luogo, ricordiamo anche noi alla Presidenza - come poc'anzi ribadito dallo stesso Presidente Acquarone - che il Presidente Violante assunse l'impegno di assegnare in sede legislativa eventuali proposte di legge presentate. Ebbene, anche noi, così come annunciato per il suo

gruppo dall'onorevole Poli Bortone, abbiamo presentato un provvedimento in materia.

Auspichiamo che su tale ipotesi di lavoro l'atteggiamento del Governo sia positivo, al fine di chiudere rapidamente una questione che lascia in apprensione numerosi dipendenti e funzionari, il cui lavoro è indispensabile per il corretto funzionamento degli istituti di ricerca.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrari. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO FERRARI.** Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, in coerenza con quanto si è discusso in quest'aula nei giorni scorsi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Poli Bortone ed altri n. 9/1041/2, accolto dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	418
Votanti .....	372
Astenuti .....	46
Maggioranza .....	187
Hanno votato sì ...	368
Hanno votato no ..	4

*(La Camera approva).*

Passiamo all'ordine del giorno Teresio Delfino e Armosino n. 9/1041/3.

Onorevole Delfino, la Presidenza aveva il dubbio che l'ordine del giorno di cui lei è primo firmatario potesse ritenersi assorbito dall'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1, ma si è poi persuasa che così non fosse.

Le chiedo pertanto, anche in considerazione dell'esito della votazione sull'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1, se

insista per la votazione del suo ordine del giorno.

**TERESIO DELFINO.** Insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Per l'agricoltura la cosiddetta manovrina è piuttosto una vera stangata: già vi è una carenza di fondi e la manovra riduce i sostegni per l'agricoltura di circa 234 miliardi, con tagli indiscriminati - così si sono espresse le maggiori organizzazioni agricole del settore - e senza alcuna concertazione; né pare che dalla manovra finanziaria per il 1997 vengano migliori possibilità.

È allora necessario saper cogliere le ragioni per le quali la « mannaia » rappresentata da questa prima stangata correttiva - è una considerazione che non vale rimandare nel tempo - ha suscitato un profondo scompiglio nel settore agricolo, proprio un settore nel quale vi è bisogno di garantire la crescita produttiva e da cui il paese può aspettarsi significativi contributi per la sua ripresa economica.

Con l'ordine del giorno n. 9/1041/3 si intende soprattutto ribadire l'esigenza che l'agricoltura acquisisca una vera centralità e riceva un'attenzione che ridia competitività al sistema agricolo italiano, anche perché siamo convinti che il risanamento della finanza pubblica debba avvenire tramite l'eliminazione degli sprechi e la razionalizzazione della spesa pubblica, anziché colpendo le attività produttive, segnatamente quella di cui stiamo discutendo.

È indispensabile, quindi, sulla base di quanto proponiamo, aggiungere risorse in sede comunitaria, come chiedeva l'ordine del giorno precedente, attuare una reale omogeneizzazione dell'« IVA zootecnica » a livello comunitario, garantire il contributo forfettario per il ristoro delle perdite subite dagli allevatori, assicurare una revisione dei criteri comunitari per i premi ai capi bovini in modo adeguato e soprattutto, come chiede l'ultimo punto del nostro ordine del giorno, promuovere ade-

guatamente il prodotto italiano. Riteniamo infatti che la riqualificazione e l'attuazione del piano nazionale carni sia una misura indispensabile per assicurare la garanzie e l'attenzione che giustamente sono state sollecitate anche dal collega Nardone.

Come rilevavano altri colleghi, le nostre aziende e le nostre stalle stanno chiudendo; noi presentiamo ordini del giorno e risoluzioni, svolgiamo discussioni approfondite, ma non riusciamo a porre in essere quei provvedimenti immediati che sono indispensabili alla nostra agricoltura ed alle aziende, colpite da una grave calamità. Per le ragioni esposte invito i colleghi a votare a favore dell'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione di questo ordine del giorno, mi corre l'obbligo di ricordare ai colleghi che pochi minuti fa l'Assemblea ha approvato l'ordine del giorno Comino ed altri n. 9/1041/1 che, così come modificato, prevede l'aliquota IVA al 10 per cento; viceversa, l'ordine del giorno Teresio Delfino e Armosino n. 9/1041/3, facendo riferimento alla normativa comunitaria, prevede una aliquota IVA al 6 per cento. Ho ritenuto necessaria questa precisazione ai fini di una coerenza di comportamento da parte dell'Assemblea.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Teresio Delfino e Armosino n. 9/1041/3, accettato dal Governo come raccomandazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	423
Votanti .....	394
Astenuti .....	29
Maggioranza .....	198
Hanno votato sì ...	198
Hanno votato no ..	196

*(La Camera approva - Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e del CCD-CDU).*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

**GIORGIO MALENTACCHI.** Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto a nome del gruppo di rifondazione comunista-progressisti. Il decreto-legge oggi al nostro esame prevede il rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura, aumentando lo stanziamento di altri 875 miliardi di lire, che si aggiungono agli 800 miliardi già stanziati dal decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46.

Il provvedimento in esame si riferisce inoltre all'articolo 3 della legge n. 185 del 1982 che dispone che le aziende agricole siano destinatarie di interventi, purché abbiano subito danni non inferiori al 35 per cento della produzione lorda vendibile e purché questi danni siano causati da eventi non assicurabili. Tuttavia, molti agricoltori non hanno aderito alle assicurazioni agevolate a causa degli alti costi e le calamità verificatesi nel corso del 1995 hanno colpito tipi di produzioni agricole che potevano essere assicurate, ma che in effetti erano sprovviste di assicurazione. Da qui la richiesta di intervento urgente.

Si tratta dunque di un provvedimento che riteniamo debba essere convertito in legge, anche se, essendo parziale, non può essere considerato la panacea di tutti i mali. Quello agricolo è un settore in crisi, in crisi di programmazione, in crisi di certezze finanziarie e che non tiene conto delle modificazioni avvenute, dal momento che si rapporta alle produzioni con una visuale nazionale che non fa i conti con i mercati europei, con le restrizioni imposte dall'Unione europea, che non protegge le

proprie produzioni di qualità e quelle di origine controllata e non le sviluppa, laddove si potrebbe e si dovrebbe fare.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI (ore 16,30).**

**GIORGIO MALENTACCHI.** I decreti-legge, per propria natura, contengono interventi emergenziali, e il decreto-legge al nostro esame non si sottrae a questa logica. La sua immediata conversione in legge deve imporre a tutti noi l'avvio di un serrato confronto con il ministero competente, con le regioni e con le componenti interessate affinché si proceda ad una nuova legge pluriennale che determini un organico intervento nel settore agricolo. È necessaria una programmazione che veda l'agricoltura come una risorsa basilare e che sia in grado di assurgere — come fino ad oggi non è riuscita a fare — ad intervento primario nell'ambito della nostra economia, sia dal punto di vista dell'approvvigionamento sia dal punto di vista occupazionale.

Per queste ragioni, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 273 del 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

**ADRIANA POLI BORTONE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale ha tentato di migliorare il decreto-legge in esame che, essendo stato reiterato per la quarta volta, non avrebbe nemmeno avuto motivo di esistere.

Nel 1995 con il provvedimento si trattava semplicemente di rendere spendibile la seconda *tranche* dei fondi stanziati fin dal 1994 (con la legge finanziaria del Governo Berlusconi) per gli interventi programmati in agricoltura, in assenza di una legge pluriennale. Noi abbiamo tentato, in realtà, di rendere attuale, oltre che credi-

bile, il decreto-legge. Abbiamo tentato di renderlo attuale proponendo un emendamento che prevedeva non dico una sorta di programmazione, ma la fissazione di somme da rendere spendibili per il 1996 (oggi siamo al 2 luglio 1996!), visto che il Governo non ha stanziato una sola lira per gli interventi programmati in agricoltura per l'anno 1996. A nulla vale affermare, da parte del Governo, che soltanto nei giorni scorsi è stato presentato un disegno di legge. Infatti, considerati i tempi relativi ai disegni di legge (che tutti conosciamo) e soprattutto l'impegno di spesa di soli 517 miliardi (che sono i residui conseguenti anche al cosiddetto federalismo fiscale, introdotto nel provvedimento di accompagnamento della legge finanziaria, quindi derivanti dalla sottrazione di 1.130 miliardi alle risorse del ministero), noi ritenevamo non solo opportuno ma anche doveroso che il Governo desse un segnale tangibile della presenza di un ministero che si sta sempre più rapidamente spegnendo in questi giorni.

Il segnale che è stato dato è quello contenuto nel decreto-legge n. 323 del 1996 sul risanamento della finanza pubblica, con il quale si sottraggono al comparto primario ben 259 miliardi per la sola AIMA, con uno slittamento di 50 miliardi dal 1996 al 1998 sui programmi di opere pubbliche per irrigazione e sistemazione dei terreni e con il blocco per tutto il 1996 dell'erogazione dei fondi non ancora impegnati (dunque, probabilmente anche di fondi che non saranno stati impegnati neanche sugli 875 miliardi di cui oggi parliamo). Vi è, inoltre, uno slittamento per i fondi già impegnati con l'obbligo di erogazione a cadenza trimestrale in forma rateizzata.

A fronte di tutto ciò, in un momento in cui si assiste a mobilitazioni di piazza da parte degli agricoltori e a Bruxelles l'Italia, per la prima volta, non è riuscita a concludere nulla riguardo al « pacchetto prezzi » e all'organizzazione comune di mercato, il Governo non intende dare alcun segnale tangibile al mondo agricolo. Non si è infatti voluto accogliere un emendamento che avrebbe anche potuto essere ridimen-

sionato dal punto di vista quantitativo, ma il cui contenuto avrebbe dovuto essere inserito nel provvedimento per consentire il reperimento di somme per interventi programmati in agricoltura nell'anno 1996.

Alleanza nazionale ha compiuto uno sforzo doveroso nell'intento di venire incontro al mondo agricolo e lo ha fatto presupponendo che anche il Governo volesse tenere fede agli impegni assunti, in teoria, dal Presidente del Consiglio Prodi. Poiché tutto ciò non è accaduto, il gruppo di alleanza nazionale non può che trarre le conseguenze da questo atteggiamento del tutto negativo del Governo nei riguardi del mondo agricolo e votare contro il provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

**PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA.** Non ripeterò considerazioni già svolte giovedì scorso in quest'aula in ordine alla necessità avvertita dal gruppo di forza Italia di votare a favore della conversione in legge del decreto-legge al nostro esame. Ci troviamo di fronte ad un atto dovuto. Si tratta, in definitiva, come ha ben spiegato il relatore, di fare fronte a due questioni tra loro non ben collegate ma entrambe importanti, rilevanti ed urgenti per il settore agricolo.

Detto questo, mi associo alle considerazioni della collega Poli Bortone in ordine alla mancanza di risposte positive da parte del Governo. A nostro parere era possibile fornire una prima risposta rispetto alla questione sollevata dall'emendamento Poli Bortone 1.1, magari in misura ridotta ma dimostrando un'attenzione da parte del Governo attraverso uno stanziamento per il primo semestre 1996. Ciò non è avvenuto e rappresenta un fatto davvero grave; tale possibilità in Commissione è stata scartata in modo estremamente sbrigativo e questo fatto ci ha rammaricati.

Il senso di responsabilità con il quale abbiamo condotto la nostra opposizione ci induce ugualmente a votare a favore del provvedimento, ferma restando la recrimi-

nazione che ho evidenziato, che getta ombre pesanti circa la reale volontà di questo Governo di andare incontro alle esigenze degli agricoltori. Questi ultimi, quasi fossero una specie protetta, vengono richiamati ad ogni piè sospinto nei comizi e in tutte le occasioni politiche pubbliche, ma all'atto pratico vengono spesso abbandonati e si operano tagli negli stanziamenti che dovrebbero essere previsti per il comparto.

L'occasione mi è gradita anche per tornare a sottolineare con forza e decisione, a nome del gruppo di forza Italia, l'assoluta necessità, divenuta ormai ineludibile, di giungere rapidamente alla predisposizione di una nuova legge pluriennale di spesa e di un piano agricolo nazionale. Abbiamo bisogno di un quadro di riferimento per l'agricoltura; non possiamo fare sempre riferimento alle vecchie leggi pluriennali, alla legge « quadrifoglio » piuttosto che alla legge n. 752 (poi prorogata dalla legge n. 201). Occorre predisporre un nuovo quadro di riferimento programmatico che tenga adeguatamente conto anche delle nuove competenze affidate alle regioni. Alla fine della scorsa legislatura, in sede di Commissione agricoltura della Camera si era raggiunta una buona intesa; si respirava un buon clima, favorevole ad una rapida approvazione di tale normativa. La fine della legislatura ha purtroppo rigettato tutto in alto mare ed auspico che quanto prima sia assunta un'iniziativa idonea a dotare il settore di una legge pluriennale di spesa e soprattutto di un quadro di riferimento normativo, che attualmente manca.

Signor Presidente, alla luce di queste considerazioni annuncio il voto favorevole del gruppo di forza Italia.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardone. Ne ha facoltà.

**CARMINE NARDONE.** Il nostro gruppo voterà a favore di questo provvedimento, con la consapevolezza, tuttavia, che si tratta dell'ultimo intervento di natura quantitativa. Stiamo attraversando una

fase importante per la trasformazione del settore agroalimentare nel mondo. Finora, ad un'agricoltura di quantità si rispondeva con politiche di quantità, con interventi e sostegni di quantità; fino a qualche tempo fa gli aiuti venivano correlati al prodotto, con il risultato di concentrare aiuti e risorse pubbliche nelle aziende e nei territori che producevano di più. Questa stagione ha prodotto eccedenza e scarsità alimentare nel mondo ed ha accentuato differenze strutturali all'interno dei singoli sistemi agroalimentari.

Già nel corso delle passate legislature avevamo sostenuto la necessità di un nuovo orientamento degli aiuti nel settore agricolo, soprattutto per renderli coerenti con una moderna visione della questione agroalimentare, che riveste un interesse generale nonché ambientale. Era pertanto necessario trovare nuove forme di correlazione degli aiuti. Nel nostro caso era necessario correlare gli aiuti all'innovazione, alla qualità, alla sicurezza alimentare ed al lavoro. È questo il nuovo terreno di ricerca indicato dal Presidente del Consiglio Prodi e richiamato dal ministro Michele Pinto nel corso di una recente audizione svoltasi presso la Commissione agricoltura.

Per tale ragione non accetto una discussione a carattere meramente quantitativo sui sostegni e sulla loro entità. In verità, quelle che dobbiamo stabilire sono le finalità strategiche degli aiuti, in un quadro di compatibilità internazionale con l'accordo GATT e in un quadro di riforma delle politiche dell'Unione europea.

Analogamente, va posto il problema della comparabilità dei costi in Europa, signor Presidente, in quanto troppi sono i differenziali che non consentono alle aziende italiane di competere. Tutto ciò, però, deve essere fatto seguendo una strategia seria, non demagogica, e guardando alla situazione economica del paese. Certamente, l'IVA deve essere portata ad un'aliquota corrispondente alla media europea, che è di circa il 6 per cento, ma ciò deve avvenire in un quadro coordinato con la manovra di finanza pubblica: pertanto,

quello del 10 per cento è un obiettivo immediato serio.

Dobbiamo inoltre porci altri obiettivi, riguardanti il costo dell'energia e di altri servizi utilizzati dall'agricoltura.

Solo per queste ragioni voteremo a favore del provvedimento in esame, pur ritenendo utile aprire una stagione di confronto e di dibattito, anche in Parlamento. Preannunciamo una mozione di orientamento e di riflessione su tutta la politica agricola dell'Unione europea, come anche sulla questione della sicurezza alimentare.

Ribadisco, comunque, che per le ragioni indicate il mio gruppo voterà a favore di questo provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lembo. Ne ha facoltà.

**ALBERTO PAOLO LEMBO.** Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, indubbiamente il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è fortemente interessato alle varie problematiche agricole della nostra zona, ma anche a quelle dell'intera realtà italiana. Anche in base a questa premessa abbiamo voluto partecipare al tentativo di migliorare il testo in esame, in particolare collegando ad esso un ordine del giorno su cui abbiamo avuto il piacere di veder convergere l'unanimità dell'Assemblea.

Ho detto questo per chiarire che, al di là del nostro voto finale, che — lo dichiaro fin d'ora — sarà negativo, l'interesse verso la materia è forte. Il nostro voto, quindi, certamente non si schiera contro le necessità della realtà agricola italiana, bensì contro questo tipo di provvedimento, per i motivi che intendo richiamare molto brevemente, anche perché si tratta di argomentazioni già esposte più volte da esponenti del nostro gruppo, anche in sede di Commissione, sia in questa sia nella passata legislatura. Tali motivazioni fanno riferimento alla questione della tabella di ripartizione dei fondi. Già quando, nel novembre dello scorso anno, presentammo

all'Assemblea il testo unificato della Commissione, di cui io stesso ero relatore, ritenemmo che fosse comunque necessario invitare il Governo e la conferenza Stato-regioni a rivedere questa tabella, per renderla più duttile e più adeguata alle necessità delle realtà agricole italiane. Purtroppo così non è stato e qualche giorno fa, intervenendo, sempre a nome del mio gruppo, in sede di Commissione agricoltura di fronte al ministro, il quale aveva esposto nel corso di un'audizione le linee generali della sua azione di governo, mi ero richiamato alla sostanziale iniquità di questa tabella. L'ho definita addirittura una moneta fuori corso, perché è una tabella consolidata costruita sulla base della spesa storica e non tiene assolutamente conto delle variazioni che vi sono state in questi ultimi anni nelle realtà agricole italiane.

È una tabella che sostanzialmente fa torto sia a zone del nord che a zone del sud; non a caso a questa tabella erano state formulate molte critiche anche da parte di colleghi del sud.

Chiediamo fortemente, anche oggi in aula, che la tabella di riparto venga aggiornata al più presto, inserendo fra i parametri in base ai quali devono essere individuati degli indici di ripartizione alcuni valori — non sono evidentemente tutti — molto importanti e significativi che oggi sono sottostimati o non tenuti in considerazione, come quelli della produzione lorda vendibile o del valore aggiunto della produzione. Certamente, a fronte di questi indici di buona salute e di produttività si deve tener conto anche di diversi elementi quale, per esempio, l'incidenza delle zone montane, o di altri fattori penalizzanti.

Ci attendiamo da parte del Governo — il sottosegretario lo sa perché più volte glielo abbiamo ricordato — un segnale del recepimento di questa esigenza perché ciò risponde ad un bisogno di giustizia: e giustizia, anche nel mondo agricolo, significa rispondere a situazioni diverse, a necessità differenziate con strumenti operativi diversi. Non possiamo dare una risposta in base ad indici ormai cristallizzati, direi mummificati e in base ad una realtà che è

soltanto virtuale o ipotetica, perché nel frattempo essa è cambiata.

Con questa pesante critica, con un richiamo affinché i parametri di riparto vengano modificati ed anche con un'ulteriore critica che fa riferimento al settore assicurativo (pure in questo caso dobbiamo dire che non è possibile sostituire la normativa prevista dalla legge n. 185 per mezzo di un articolo di un decreto; essa va invece affrontata per intero e in modo molto più organico), dichiarando tutto il nostro interesse per queste problematiche agricole, esprimiamo un voto negativo. Ci rendiamo conto che esso possa non essere determinante, lo esprimiamo tuttavia per coerenza, dandogli un valore di ulteriore stimolo nei confronti del Governo. Diamo altresì tale voto con la moderata soddisfazione di aver avuto una risposta positiva sull'ordine del giorno collegato, in attesa di vedere altri provvedimenti legislativi giungere in Commissione e in aula con una visione strategica che riguardi l'intero comparto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Stasi. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI DI STASI.** Intervengo per esprimere soddisfazione nei confronti di questa operazione che stiamo per mandare in porto. Si tratta del primo decreto di questa legislatura concernente il settore dell'agricoltura, sul quale vi è stato un dibattito che ha coinvolto in aula non solo i colleghi della Commissione agricoltura, e di ciò sono assai soddisfatto.

In particolare, ho apprezzato alcuni spunti venuti dalla maggioranza ma anche dall'opposizione; permane una divergenza sostanziale tra maggioranza e opposizione, quella che riguarda l'emendamento Poli Bortone 1.1. Debbo qui ribadire che è stato giusto non approvare questo emendamento; se lo avessimo approvato, infatti, avremmo attinto per ben 283 miliardi agli accantonamenti di altri ministeri: il che avrebbe dato luogo, ovviamente, ad una

serie di problemi della cui portata ognuno di voi si rende conto.

Abbiamo quindi fatto un'operazione che è stata non di sottovalutazione dei problemi dell'agricoltura bensì di piena responsabilità nello svolgimento della nostra attività parlamentare. Debbo anche dire che nei confini che gli sono propri, quello che stiamo per approvare è un provvedimento giusto; i confini sono quelli della risposta più adeguata ad una emergenza in atto sul fronte dei flussi finanziari ordinari per l'agricoltura, flusso che rischiava di essere interrotto, e per le aziende colpite da calamità atmosferiche.

La speranza è, ovviamente, quella di portare in aula in tempi brevi provvedimenti di programmazione fortemente innovativi e che vadano oltre l'ordinaria amministrazione, della quale ci stiamo occupando (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1041, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Qualcuno sta votando con due schede: sono un po' troppe, anche in periodo di pluralismo! Onorevole Del Barone! Sarà bene che ognuno voti con il proprio titolo di rappresentanza, che è già tanto!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 273, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui

al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46 » (1041):

Presenti .....	409
Votanti .....	405
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	203
Hanno votato sì ...	314
Hanno votato no ..	91

*(La Camera approva).*

**ANTONIO GUIDI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANTONIO GUIDI.** Signor Presidente, desidero segnalare che per un disguido non ho potuto esprimere il mio voto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto, onorevole Guidi.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che il calendario dei lavori prevede per la seduta pomeridiana di oggi la discussione del disegno di legge di conversione n. 1378.

La V Commissione (Bilancio) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica (1378) (ore 16,50).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ricordo che poc'anzi la V Commissione (Bilancio) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Avverto che il presidente del gruppo di forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Il relatore, onorevole Soro, ha facoltà di svolgere la relazione.

ANTONELLO SORO, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge in conversione dispone la conservazione nel conto dei residui di somme già iscritte nel bilancio 1995 e non utilizzabili entro il 31 dicembre di quell'anno riguardanti, rispettivamente, progetti finalizzati all'ampliamento ed al miglioramento dei servizi con recupero di efficienza della pubblica amministrazione ed aumento di produttività del personale, con riferimento ai progetti già approvati e resi esecutivi per un importo di 23 miliardi e 400 milioni; il funzionamento dell'Autorità per l'informatica istituita nel 1993 presso la Presidenza del Consiglio che, con la previsione di due miliardi e 400 milioni, sarebbe messa nelle condizioni di una minima operatività; l'acquisizione di beni e servizi connessi all'attuazione dei progetti intersettoriali in materia di informatica.

Il decreto-legge dispone inoltre il finanziamento del progetto intersettoriale « Rete unitaria » della pubblica amministrazione per un importo di 180 miliardi nel triennio, frazionati in misura di 30, 50 e 90 miliardi, attraverso l'utilizzo parziale dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

La complessa procedura di attuazione dei progetti finalizzati, complessivamente *in itinere* da circa 10 anni, si è di fatto concretizzata nel 1995 attraverso l'approvazione e definizione del regolamento, la formazione del comitato tecnico-scientifico di valutazione, l'approvazione dei primi progetti. Appare evidentemente di notevole interesse per l'amministrazione dello Stato rimuovere ulteriori ostacoli e

assicurare il completamento dei progetti stessi.

Sembra particolarmente importante il contenuto del comma 2 dell'articolo 2 che prevede il finanziamento della « Rete unitaria » della pubblica amministrazione. Il progetto prevede che questa rete metta in connessione tutti gli uffici pubblici, iniziando da quelli centrali e proseguendo con quelli periferici, al fine di rendere possibile il circuito informativo sui dati di natura amministrativa, contabile e gestionale, aperto a tutti i soggetti della pubblica amministrazione ed in grado di proporsi verso la collettività come centro unitario erogatore di prestazioni amministrative. Nel gennaio del 1996 sono state ultimate le varie fasi di progettazione ed è previsto il completamento entro il 1999.

Il progetto può essere realizzato con una certa gradualità, con possibilità di autofinanziamento derivante dai risparmi realizzati in virtù del processo di razionalizzazione della spesa che la pubblica amministrazione affronta per l'informatica, ma soprattutto dal progressivo incremento della generale produttività, secondo le finalità del decreto del Presidente della Repubblica n. 13 del 1986.

La previsione di spesa frazionata nel triennio secondo la compatibilità che il bilancio ha reso disponibile è sicuramente inferiore al costo finale del progetto. Una valutazione degli aspetti economici della realizzazione del progetto « Rete unitaria » può essere fatta con riferimento alle tre aree relative ai servizi di trasporto, all'interoperabilità e alle applicazioni, alla luce del piano di fattibilità surrichiamato.

Per quanto attiene al trasporto, il ricorso ad un unico fornitore di servizi previsto nell'ambito della rete, con la conseguente razionalizzazione e semplificazione degli impianti, consentirà di fruire di risparmi sui costi per le telecomunicazioni ipotizzabili, nel caso minimo di mantenimento integrale dell'attuale architettura, in circa 120-180 miliardi l'anno a fronte di una spesa attuale di circa 600 miliardi. Una completa migrazione verso le soluzioni tecnologicamente più moderne por-

terà invece ad un risparmio di 205-230 miliardi l'anno.

Gli interventi nell'area dell'interoperabilità comportano la realizzazione di nuovi impianti e l'erogazione di nuovi servizi in quanto si riferiscono alla funzionalità ed alla rete unitaria che gli attuali sistemi informativi non forniscono. L'onere finanziato per la realizzazione del centro tecnico di assistenza ed esercizio dei servizi di interoperabilità è stimabile in 50 miliardi l'anno.

Sempre alla luce del piano di fattibilità, nell'ambito del prossimo triennio, ogni amministrazione potrà procedere all'adeguamento delle applicazioni esistenti e all'individuazione di nuove applicazioni, partecipando al progetto secondo la seguente tempistica: nel 1997 ciascuna amministrazione definirà l'insieme dei servizi che intende esportare verso le altre amministrazioni, precisando il livello di sicurezza richiesto e insieme dei servizi che intende importare dalle altre amministrazioni; nel 1998 ciascuna amministrazione procederà alla realizzazione delle interfacce applicative, espresse in formato richiamabile dalle applicazioni di altre amministrazioni, ed alla realizzazione delle applicazioni per la richiesta di servizi. Nel triennio 1997-1999 verrà effettuata l'analisi delle nuove applicazioni intersettoriali strategiche in un'ottica di sistemi informativi distribuiti ed integrati.

Come si può vedere, la complessità delle questioni affrontate e io credo anche la variabilità e la pluralità di soggetti interessati al progetto stesso, nonché la relativa indeterminazione di alcuni aspetti progettuali, richiedono una responsabile prudenza nella valutazione delle risorse economiche e finanziarie necessarie alla completa attuazione del progetto di cooperazione applicativa.

Alla data odierna, alla luce di questo piano di fattibilità, si può ipotizzare che nell'ambito di queste previsioni prudenti la spesa possa quantificarsi in circa 350 miliardi all'anno per tre anni, corrispondenti a un incremento del 10 per cento dell'attuale spesa informatica della pubblica amministrazione, con la variabile, ri-

chiamata in precedenza, di un forte risparmio nell'area del trasporto, che però può essere investito in parte per l'acquisizione di nuove apparecchiature informatiche.

La previsione di spesa per il 1996 trova giustificazione nell'esigenza di attivare immediatamente l'adeguamento delle reti dei singoli ministeri per renderle disponibili alla connessione con la rete unitaria.

È necessario rilevare che la norma in esame deroga dalla norma generale di contabilità, riaffermata nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, secondo cui le somme iscritte sui capitoli di parte corrente non impegnate entro il 31 dicembre 1995 costituiscono economie di bilancio.

Va peraltro rilevato che la norma del provvedimento collegato aveva il valore di una riaffermazione di principio di buona amministrazione, pur in assenza di una quantificazione di benefici. La questione rappresenta da diversi anni un punto di discussione controverso. La norma generale di contabilità che prevede l'impegno di residui entro l'esercizio finanziario di riferimento viene largamente disattesa e generalmente questo si verifica attraverso il perverso ricorso ai decreti-legge. Di solito il contrasto tra l'esigenza non rituale di rispetto della norma e quella pressante di onorare impegni di spesa maturati con decreti che hanno già prodotto effetti e legittime aspettative si risolve con un ricorso alla deroga.

Occorre una riflessione non estemporanea e sicuramente sottratta alle angustie di un singolo provvedimento intorno all'aggiornamento della legislazione per decreto ed occorre un momento di seria decisione di questo Parlamento.

Alla luce di queste considerazioni, e pur con le perplessità che ho voluto richiamare, la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 307 del 1996.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di intervenire — se crede — il rappresentante del Governo; oppure, può riservarsi di interve-

nire in seguito: non abbiamo alcuna forza di pressione sul Governo!

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Faccio appello all'esperienza e alla capacità di direzione del dibattito dell'onorevole Presidente affinché si consideri la situazione in cui ci troviamo: siamo di fronte ad un provvedimento che contiene in sé anomalie che lo stesso relatore, onorevole Soro, nella sua onestà intellettuale ha dovuto evidenziare, così come del resto ha già fatto in Commissione. Si tratta di anomalie gravi per quanto riguarda il rispetto della legge di contabilità dello Stato. Ricordo che già in Commissione abbiamo dovuto insistere per avere la presenza del Governo, il quale finalmente, dopo uno o due rinvii, è comparso e ha dato delle spiegazioni che risultano nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*. Ma che oggi, da quanto ho capito, non vi sia un rappresentante del Governo...

PRESIDENTE. Ci sono.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei che parlassero.

PRESIDENTE. Non dispongo di mezzi diversi dall'invito.

RAFFAELE VALENSISE. Se non c'è un rappresentante del Governo che sia in condizione di rispondere in maniera adeguata alle osservazioni che il relatore ha anticipato su una materia che riguarda il Governo, propongo di sospendere la seduta in attesa che intervenga un sottosegretario abilitato a trattare il tema che noi - e prima di noi il relatore - abbiamo posto all'attenzione della Camera.

Se poi i rappresentanti del Governo presenti in aula sono in condizione di rispondere, ascolteremo le loro dichiara-

zioni, salvo misurarne la validità nel corso del dibattito.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise, come sempre, è stato molto convincente, visto che il rappresentante del Governo si appresta ad intervenire *melius re per-pensa!*

Ha dunque facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il tesoro.

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Pensavo che le cose già dette...

VINCENZO TRANTINO. È pericoloso pensare in quest'aula! Non bisogna pensare!

LAURA MARIA PENNACCHI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo non può impedirlo!

Pensavo che le considerazioni già svolte in Commissione fossero sufficienti, ma evidentemente non lo sono, per cui illustrerò la posizione del Governo sul provvedimento in esame.

Mi sembra che le considerazioni del relatore siano largamente condivisibili, anche per quel carattere di onestà che l'onorevole Valensise poneva in rilievo. Indubbiamente, la *ratio* del provvedimento è rinvenibile in una deroga alla norma contenuta nel provvedimento collegato alla legge finanziaria dell'anno passato. Quella norma, però, come abbiamo già messo in rilievo in discussioni precedenti, conteneva già delle deroghe per altri casi, che non comprendono quello oggi in esame: tuttavia, utilizzando criteri, diciamo, logici in relazione alla natura degli altri casi, possiamo considerarli simili a quello di cui stiamo discutendo. Va inoltre tenuto conto che la misura in discussione, cioè l'utilizzazione di fondi per i progetti finalizzati previsti dall'Autorità per l'informatica, sta molto a cuore al Governo, ma credò anche a tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

Si tratta infatti di un passo necessario per il processo di riforma della pubblica amministrazione che tutti giudichiamo assolutamente improcrastinabile: il procedere sulla via dell'informatizzazione, come l'esperienza degli anni passati ci dimostra, è stato un elemento assolutamente determinante per i recuperi di efficienza, laddove essi si sono verificati (in alcuni casi in maniera estremamente cospicua, soprattutto se facciamo riferimento ad una nozione allargata di pubblica amministrazione). Da questo punto di vista, pur condividendo sia le valutazioni del relatore, sia le preoccupazioni manifestate dall'onorevole Valensise, bisogna compiere una riflessione sull'utilizzazione della deroga in esame, che si ispira ad un principio generale di buona amministrazione, non contraddetto dalla volontà di accelerare un processo di riforma nell'ambito del quale l'informatizzazione è un elemento determinante, ritengo. In questo contesto, attenti alle preoccupazioni che vengono manifestate, si può dunque valutare positivamente il provvedimento in esame.

Bisogna tenere conto, inoltre, del fatto che la parte utilizzata in deroga — come è chiaramente specificato nella relazione tecnica di accompagnamento — è modesta: si tratta di 23 miliardi su un totale di 120 miliardi, per cui 97 miliardi vanno comunque in economia. Anche questo è un elemento che può aiutarci nella ponderazione delle legittime preoccupazioni che abbiamo.

D'altro canto, ritengo che ipotizzare circa 2 miliardi e mezzo di spese di funzionamento per i compiti istituzionali cui è preposta l'Autorità per l'informatica sia legittimo, ed anzi opportuno e necessario. È altresì molto interessante, come ha sottolineato il relatore (voglio a mia volta sottolinearlo), quanto è previsto all'articolo 2 in relazione al finanziamento della rete unitaria della pubblica amministrazione, che (credo anche in questo caso con valutazione molto generalizzata) non può che essere considerato come un elemento veramente decisivo del processo di riforma che vogliamo compiere nei prossimi mesi

ed anni. Dobbiamo quindi riflettere su questi aspetti e tenere presente che vi sono certamente ulteriori elementi di vigilanza da valutare.

Come è stato sottolineato nel dibattito in Commissione, vi è la necessità di seguire l'evoluzione di questi progetti. Il Governo ha raccolto tale sollecitazione; i progetti, infatti, sono solo coordinati, non letteralmente eseguiti, da funzioni governative centrali (nella fattispecie dalla funzione pubblica). I progetti stessi, come è nella loro natura estremamente ramificata, vengono appunto realizzati in maniera diffusa; sicché, può essere difficile raccogliere informazioni sulla loro evoluzione, ma ciò non vuol dire che non sia necessario.

Per tali ragioni il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

**PRESIDENTE.** La prima iscritta a parlare è l'onorevole Carazzi. Ne ha facoltà.

**MARIA CARAZZI.** Signor Presidente, i colleghi hanno ragione quando sostengono che sono frequenti le deroghe volte a mantenere in bilancio somme impegnate ma non erogate entro il secondo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto lo stanziamento, oppure stanziati ma non impegnati. Questo è uno di quei casi; tuttavia, inviterei i colleghi a non assumere atteggiamenti troppo « virtuosi », perché credo che su un provvedimento di carattere così circoscritto non sia il caso di « stracciarsi le vesti ». Molte volte, infatti, negli ultimi due anni, ed anche su provvedimenti di natura più ampia, si sono verificate le stesse deroghe. Non dico che il problema non esista, dico solo di non farne un punto d'onore su questo disegno di legge di conversione perché non ne vedo il motivo.

In sostanza, di cosa si tratta? Di circa 23 miliardi iscritti sullo stato di previsione del tesoro, di altri 2,5 miliardi sullo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri, come è stato spiegato dal relatore, per progetti finalizzati già approvati, per spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica. Si tratta poi di recuperare tutte le disponibilità in conto com-

petenze e residui che non sono state impegnate dalle amministrazioni centrali.

Peraltro si tratta delle risorse destinate all'acquisto di beni e servizi per l'informatica, finalizzati, appunto, al miglioramento, all'ammodernamento della pubblica amministrazione, alla quale tutti affermano di tenere e per la quale lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria segnala la centralità e l'urgenza.

Sono poi stanziati circa 180 miliardi per l'avviamento della rete unitaria della pubblica amministrazione su cui, appunto, si deve impennare l'ammodernamento.

Vengono in sostanza stanziati somme, sono previste deroghe e vi sarà, probabilmente, un effetto di efficienza, quindi di risparmio.

Per tali ragioni voteremo a favore del provvedimento, raccomandando, come ripetutamente ha fatto la Commissione bilancio, di risolvere il già citato problema della conservazione in bilancio di somme riferite ad annualità precedenti, tenendo però conto dell'esigenza di non frenare questo famoso processo di ammodernamento della pubblica amministrazione.

Con tale raccomandazione e con la coscienza che il provvedimento produrrà un effetto di efficienza e quindi di risparmio, preannuncio il voto favorevole del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul disegno di legge di conversione in esame.

**PRESIDENTE.** Constatato l'assenza dell'onorevole Pagliuca, iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**RAFFAELE VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo, anzitutto, di ringraziare la cortese sottosegretaria Pennacchi per aver con tempestività raccolto la nostra preoccupazione. Peraltro, si tratta di una preoccupazione che dobbiamo riproporre, non solo per lasciare agli atti il nostro pensiero in una materia così delicata come quella dell'utilizzazione dei residui per decreto, ma anche perché mi sembra che proprio l'im-

portanza della materia in relazione alla congiuntura generale e alla manovra che il Governo si appresta a proporre e a sostenere in Parlamento, con riferimento al documento di programmazione economico-finanziaria e con riferimento al disegno di legge finanziaria del 1997, meriti un chiarimento. Noi non siamo del parere che nuovo Governo significhi nuove regole, nuovo metodo e nuovo rigore; non ci siamo mai fatti illusioni, anzi lo abbiamo sempre detto.

Voglio ricordare, signor Presidente, un episodio che è avvenuto in quest'aula durante il Governo Dini concernente proprio l'utilizzazione di residui pregressi. Insieme al sottosegretario per il tesoro dell'epoca scoprimmo una serie di capitoli di bilancio che erano stati resuscitati da uno di quei decreti-legge che si riproducevano automaticamente; ebbene, tali capitoli erano compresi in un ennesimo decreto tenuto in vita con la respirazione artificiale, con la respirazione bocca a bocca...! Grazie alla cortesia del sottosegretario Vegas ed alla puntualità del presidente della Commissione bilancio, nonché di tutta la Commissione — alcuni colleghi ricorderanno tale episodio — ci fu consentito, esaminando con attenzione il testo di quel provvedimento e verificando la reviviscenza che per decreto era stata effettuata rispetto a capitoli di bilancio perenti, di eliminare un onere di circa 2.300 miliardi: sono gli atti parlamentari a dirlo. Ebbene, 2.300 miliardi sono la quarta o la quinta parte dell'ammontare di quelle che vengono chiamate « manovre ». Sono, quindi, cifre che hanno rilievo e peso nella politica generale del Governo e che dunque devono essere sottolineate: innanzitutto per quanto riguarda l'entità delle risorse richiamate in vita in barba alle leggi ed ai principi della contabilità dello Stato (ai quali con grande onestà intellettuale — gliene va dato atto — l'onorevole relatore ha fatto riferimento).

A parte il merito, occorre fare un'osservazione sul metodo seguito. Infatti, la reviviscenza di capitoli di bilancio perenti viene effettuata attraverso lo strumento del decreto-legge. A questo punto è nostro

dovere anticipare quello che sarà un impegno che noi sosterremo a proposito del ricorso alla decretazione d'urgenza in materia finanziaria; il decreto-legge, lungi dall'ispirarsi ai principi della necessità e dell'urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, è uno strumento che degenera in *instrumentum regni* nelle mani del Governo, il quale resuscita solo i capitoli che crede. In tal modo si dà luogo ad una finanza che è assolutamente fuori dalle regole fondamentali per l'ordinato vivere civile e per un'adeguata gestione dei conti pubblici.

Si tratta di un rilievo che dobbiamo avanzare in tutta la sua drammaticità. A me dispiace, signor rappresentante del Governo e onorevoli colleghi, che tale rilievo debba essere fatto su una materia così importante e necessaria per il funzionamento della pubblica amministrazione come quella relativa all'informatizzazione. È tuttavia un tema sul quale la nostra attenzione è sempre stata viva, mentre non possiamo dire altrettanto dei Governi che si sono succeduti negli anni passati, se sono vere, come sono vere, le cifre che il relatore ha citato, che sono contenute nella relazione e che sono emerse dal dibattito svolto in Commissione. Quando pensiamo che su 228 progetti finalizzati all'efficienza della pubblica amministrazione e finanziati dal Dipartimento della funzione pubblica in base all'articolo 26 della legge n. 67 del 1988 (una legge ormai vecchia), al 31 dicembre 1995 solo 10 erano stati completati (e il numero non è certo eccessivo!), allora dobbiamo rilevare che qualcosa non ha funzionato. Non ha funzionato la volontà politica di portare avanti quella benefica disposizione di cui all'articolo 26 della legge n. 67 del 1988, la quale, nonostante il tempo trascorso e l'impulso dei vari Governi, si è vista bloccata ed ha portato ad una realtà che è negli atti parlamentari. Voglio ricordare, perché rimanga agli atti, che i progetti completati sono 10; quelli in corso di realizzazione (ci chiediamo da quando e che realizzazione avranno) sono 110; quelli approvati soltanto 120. Non vi sono progetti in istruttoria, mentre quelli revocati

sono 5 e quelli non esaminati, od esaminati con esito negativo, sono 103. Si tratta quindi di cifre assolutamente inconsistenti. Se pensiamo che i risultati inconsistenti di quanto è stato realizzato nel passato possano giustificare il ricorso al decreto-legge, sbagliamo. Il ricorso al decreto è altra cosa, soprattutto quando è strumento per eludere le norme della contabilità.

Noi affronteremo la manovra e mille, duemila miliardi sono quantità che nella manovra hanno il loro peso e che, soprattutto, hanno una ricaduta su coloro i quali si trovano fuori da queste aule e sono i destinatari dei comandi, degli imperativi, degli ordini di pagamento o di non pagamento. Il popolo italiano viene dal pagamento nel mese di giugno di tutta una serie di tasse, dagli anticipi per la dichiarazione con il modello 740 a tutto il coacervo di tasse e balzelli imposti (ICI e quant'altro), che accompagnano e corredano il percorso dell'anno finanziario italiano considerato dal punto di vista del contribuente.

Resuscitare per decreto-legge poste di bilancio dichiarate decadute, ablate dalla contabilità di Stato, è operazione che pone il problema dell'utilizzazione dei decreti. Lascio agli atti un'osservazione elementare. Non sono un costituzionalista, ma un modesto parlamentare che ha pratica di Costituzione per essere stato in quest'aula più di qualche anno. Il problema che si pone è allora proprio quello, onorevole Presidente, di vedere entro che limiti il decreto-legge possa essere utilizzato, quando cioè sussistano i requisiti di necessità e di urgenza in relazione alle diverse materie.

Nella valutazione del Governo, infatti, la necessità e l'urgenza comprendono — o possono comprendere — tutto il possibile. È vero che vi è il controllo del Parlamento in ordine alla sussistenza di quei requisiti ai sensi dell'articolo 96-bis, ma è altrettanto vero che gli effetti immediati del decreto-legge e le sue ricadute in termini di intangibilità dei diritti acquisiti a seguito dell'emanazione del decreto stesso debbono essere considerati nell'ambito di una corretta revisione. Parliamo sempre tutti di grandi riforme: questa non è una

grande riforma, ma ha una grande importanza e va presa in considerazione. Dopo le leggi nn. 468 e 362 sulla contabilità dello Stato, che hanno inteso prevedere una programmazione e porre sia condizioni di partenza sia obiettivi di arrivo alla finanza pubblica, a distanza di tanti anni dal lontano 1978, quando vide la luce la legge n. 468, ed a distanza di anni anche dall'approvazione della legge che ha modificato quella normativa, non è possibile che tutti i Governi si riducano ai decreti-legge per far resuscitare capitoli di spesa che sono perenti e per vanificare — perché un Governo può farlo — la sua stessa azione o l'azione del Governo precedente, per « svuotare » attraverso questi metodi l'ammontare delle risorse impiegate in questa o quell'altra direzione. Il Governo può vanificare, con l'emanazione di un decreto-legge, tutto il rigore che le leggi n. 468 del 1978 e n. 362 del 1988 prevedono per quanto riguarda la formazione delle tabelle. Noi lavoriamo settimane intere — lo dico per i colleghi che sono alla prima esperienza parlamentare — sulle voci delle tabelle, sui contenuti delle varie tabelle che corredano la legge finanziaria e poi arriva un decreto-legge che stravolge il lavoro, compiuto così inutilmente, che sembra dunque vanificato con le poste ragguardevoli previste dal decreto-legge!

Pertanto, in sede di revisione delle potenzialità e delle possibilità del decreto-legge, questa materia dovrà essere, a mio giudizio, riconsiderata sulla base di una attenta e doverosa riflessione per una corretta gestione del bilancio pubblico e per una corretta rispondenza della spesa pubblica agli obiettivi generali del Governo; altrimenti, questi rimangono semplici declamazioni contraddette poi dall'uso appunto dei decreti-legge, con una pratica sotterranea che depotenzia le migliori volontà e le migliori intenzioni le quali, come è noto, lastricano troppe volte le vie dell'inferno.

Siccome noi non vogliamo che le vie dell'inferno siano lastricate da buone intenzioni, neppure quando si tratta di un Governo che a noi non piace e nei confronti del quale, in sede parlamentare, fac-

ciamo la più corretta e la più decisa opposizione, mi auguro che le mie modeste osservazioni servano al dibattito in corso e possano essere riprese, contraddette magari ed anche condivise da altri autorevoli colleghi, in modo che queste forzature della contabilità di Stato, attraverso strumenti previsti dalla vigente Costituzione, siano evitate.

Sarebbe questo un primo passo verso le grandi riforme che tutti sogniamo e auspichiamo, ma che poi si fermano nel momento in cui si verificano queste piccole — dal punto di vista della caratura del provvedimento — ma al tempo stesso grandi — dal punto di vista dei principi — anomalie che ci portiamo dietro, con ricadute pesanti in termini finanziari e di conseguenze per il bilancio statale e quindi per la salute stessa della comunità nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

**SALVATORE CICU.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor sottosegretario, credo che l'onorevole Valensise abbia centrato in pieno gli aspetti più rilevanti della materia al nostro esame, di cui è stata riconosciuta l'importanza ed anche la delicatezza.

Quando si affronta il tema della informatizzazione nella pubblica amministrazione, generalmente lo si identifica con la necessaria trasparenza e modernizzazione alle quali deve essere improntato ogni rapporto dei cittadini con l'istituzione.

In proposito, sono già state citate le leggi vigenti, come per esempio la n. 241 del 1990, nonché le direttive della Presidenza del Consiglio dei ministri che hanno l'obiettivo di attuare il principio della trasparenza nella pubblica amministrazione. Tuttavia, noi riteniamo che da questo punto di vista con il decreto-legge al nostro esame ben poco si riesce a realizzare.

Come già è stato evidenziato, non si può forzare tecnicamente una possibile variazione di bilancio se ciò non è consen-

tito da altra norma richiamata nelle misure di razionalizzazione e che è stata approvata il 28 dicembre 1995. Riteniamo si tratti di una forzatura non superabile e riteniamo altresì che questo provvedimento sollevi alcune perplessità. Innanzitutto, si è voluto utilizzare lo strumento del decreto-legge per il finanziamento del progetto di informatizzazione. Sappiamo benissimo che questo tipo di indirizzo nasce con una legge del 1988, che prevedeva l'approvazione e l'attuazione di 120 progetti, dei quali solo 10 sono stati approvati a distanza di dieci anni e 103 sono ancora in fase istruttoria. Riteniamo, quindi, che qualcosa non abbia funzionato e continui a non funzionare. Siamo convinti che occorra parlare di rete unitaria e portare avanti un discorso di produttività, ma la correttezza, soprattutto legislativa, ci impone di non esagerare, di non parlare di ordinaria e buona amministrazione con riferimento ad una amministrazione che non è stata né ordinaria né buona ma ha vissuto sempre nel segno della straordinarietà.

Per tutti i motivi che ho indicato, riteniamo, per quanto riguarda l'aspetto tecnico-contabile, che il provvedimento in esame non possa rendere disponibili le somme già stanziare, in quanto si tratta di somme in economia e non ancora impegnate. Non ci convince, peraltro, il riferimento al finanziamento triennale, perché si sarebbe potuto prevedere un impegno di spesa per il 1996, rimandando alla prossima legge finanziaria le previsioni per gli anni 1997 e 1998. Sappiamo benissimo, infatti, che vi sono limiti di stanziamento che potrebbero ridurre i finanziamenti.

Pur riconoscendo l'importanza e la delicatezza della materia (sulla quale si dovrà intervenire con uno strumento diverso dal decreto-legge), riteniamo che in merito all'aspetto tecnico-contabile le argomentazioni addotte dal sottosegretario siano deboli e che non si ravvisi alcun elemento in relazione al principio della buona amministrazione. Per questo, il gruppo di forza Italia esprimerà un voto contrario sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Soro.

**ANTONELLO SORO, Relatore.** Presidente, intervengo per ribadire le considerazioni che ho svolto in precedenza. Ritengo che la discussione abbia riprodotto il dibattito svoltosi in Commissione e che con il provvedimento in esame possiamo forse costruire una nuova coscienza, ma non possiamo definire scelte che cambino il suo destino.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

**LAURA MARIA PENNACCHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, nel confermare ciò che ho già detto in precedenza, voglio solo ricordare che le deroghe previste dall'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, riguardano la conservazione dei fondi relativi ad accordi internazionali, alla cooperazione allo sviluppo, all'amministrazione della difesa, alla tutela del suolo, al programma triennale per la tutela dell'ambiente, alle aree naturali protette, al Dipartimento della protezione civile, al fondo per l'attuazione dell'ordinamento regionale delle regioni a statuto speciale, al fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e all'AIDS, al rimborso di crediti di imposta mediante rilascio di titoli di Stato, nonché al fondo per la corresponsione dei miglioramenti economici al personale delle amministrazioni dello Stato. Ritengo si debbano prendere in seria considerazione tutte le osservazioni svolte in merito al ricorso alla *ratio* della deroga. Non intendo affermare che nel passato vi sia stata una buona amministrazione, anche se i numeri che sono stati ricordati possono essere considerati alla luce della complessità della materia in oggetto, quella dell'informatizzazione. In tale materia sono intervenuti grandi elementi di novità, anche a seguito delle revisioni in corso d'opera degli stessi principi ispiratori, a cui in questi ultimi anni ci si è

dovuti uniformare, data la velocissima innovazione tecnologica che questo settore ha conosciuto. Non mi sembra disprezzabile che, su 120 progetti approvati, 110 siano in corso di realizzazione e possano essere ulteriormente incrementabili e migliorabili.

Il ragionamento più significativo concerne il futuro. L'onorevole Valensise ha espresso il proprio rammarico nel dover esprimere quelle che personalmente ritengo in grande misura condivisibili preoccupazioni in merito al ricorso alla deroga su una materia come quella dell'informatizzazione, così importante per la pubblica amministrazione; se conveniamo che si tratta di temi fondamentali, riterrei non contraddittorio procedere verso una valutazione positiva.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo.

Avverto che gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione identico a quello del Governo.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 8, del regolamento l'articolo aggiuntivo Frattini 1.01, che disciplina il personale in posizioni di comando o di fuori ruolo presso la Scuola superiore della pubblica amministrazione, in quanto non strettamente attinente alla materia del decreto-legge che prevede interventi per la conservazione in conto residui di disponibilità di spesa per i progetti finalizzati nella pubblica amministrazione e per l'Autorità per l'informatica.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE BICOCCHI.** L'emendamento Teresio Delfino 2.1 tende in particolare a limitare le previsioni di spesa per il programma della rete unitaria della pubblica amministrazione. Ho già espresso in Commissione, a nome del gruppo di rinnovamento italiano, e ribadisco in aula la nostra posizione critica verso l'operato dell'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione nel corso di questi anni. Essa, infatti, non ha svolto un ruolo propulsivo, come avrebbe dovuto, ed ha rischiato in gran parte di complicare e ritardare il processo di informatizzazione invece di svilupparlo. Ritengo tuttavia che il progetto per la rete unitaria sia più innovativo ed importante, il più rilevante tra quelli in discussione al momento e che meriti quindi il massimo sostegno. Esso rappresenta il primo tentativo di incidere davvero sulla riforma della pubblica amministrazione rappresentandone un presupposto e deve pertanto essere attuato nei tre anni previsti. Da parte nostra vi è semmai l'invito al Governo a finanziare la parte mancante per realizzare il progetto entro tre anni. Il relatore stesso ha indicato come le somme previste siano assolutamente insufficienti per realizzare il progetto entro i termini indicati. Non capisco pertanto il senso dell'emendamento, che pure è stato proposto sulla base di presupposti analoghi.

Pur mantenendo le nostre riserve di giudizio sull'attività finora svolta dall'autorità e condividendo che vada tenuto maggiormente sotto controllo il processo di informatizzazione, riteniamo tuttavia che il progetto per la rete unitaria abbia carattere essenziale e che il suo finanziamento sia necessario, anzi debba essere aumentato per poter divenire sufficiente. Poiché non è possibile con questo provvedimento, auspichiamo che lo sia con la prossima legge finanziaria. Preannuncio pertanto il nostro voto contrario sull'emendamento 2.1

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, ho ascoltato un ragionamento singolare da parte del sottosegretario quando, enunciando una serie di violazioni alla legge che impedisce il recupero in base alla ribadita disposizione del comma 61 dell'articolo 1 della legge n. 549, ha sostenuto che, siccome si è sempre operato in tal modo, anche in questa occasione dobbiamo continuare ad andare - come l'acqua che scende verso il piano - nella stessa direzione. Sono quindi stupefatto, perché riflessioni di questa natura non aiutano a dare credibilità e serietà all'impostazione seguita dal Governo e dal Parlamento, per le rispettive competenze, la quale dovrebbe tendere verso la trasparenza e verso una gestione tecnico-amministrativa e contabile più semplice, più lineare, in grado di arrivare a rappresentare in termini chiari e leggibili i consuntivi finanziari annuali. Noi riteniamo, quindi, che si tratti di un criterio assolutamente da rifiutare: vi è, infatti, un tempo per programmare, un tempo per indicare con le leggi finanziaria e di bilancio gli stanziamenti (tanto più, come hanno già sottolineato alcuni colleghi, in relazione ad una materia ed a progetti che da anni sono all'attenzione delle singole amministrazioni pubbliche), poi vi è un tempo per la spesa ed uno per i consuntivi. Non può continuare a protrarsi quell'italica antica malattia che conduce a mantenere a residuo situazioni che poi operativamente incidono sui bilanci successivi.

Per tali ragioni esprimiamo una valutazione fortemente negativa dell'impostazione data dal rappresentante del Governo alle sue riflessioni.

Per quanto riguarda l'esame degli emendamenti, dobbiamo innanzitutto rilevare, come già ha notato il collega Bicocchi, che ci troviamo di fronte ad un provvedimento estremamente contraddittorio. Nella relazione che lo accompagna si afferma, infatti, che gli stanziamenti richiesti dall'Autorità per l'informatica, cui il

provvedimento dovrebbe consentire operatività, ammontano a 250 miliardi, mentre vediamo che la somma delle risorse disponibili ammonta a 180 miliardi. Quindi, nell'atteggiamento derogatorio assunto, non vi è neppure la coerenza di dare almeno una risposta completa alle esigenze prospettate dall'Autorità per l'informatica.

Vi è poi qualcosa di ancor più incomprensibile, che noi vogliamo rilevare: il Governo, più volte sollecitato in Commissione a corredare la relazione che accompagna il provvedimento con una serie di indicazioni concrete sulle obbligazioni giuridiche, sugli impegni già assunti dall'Autorità per l'informatica per quel progetto che noi condividiamo, non ha invece aggiunto nulla. Ancora oggi abbiamo ascoltato in questa sede un intervento del sottosegretario molto aereo e molto « buonista », che però non ci ha chiarito quale sia lo stato degli atti, quali siano le ragioni per cui l'autorità per l'informatica ha bisogno dei 2 miliardi 400 milioni che non ha speso nel 1995 e quali siano le motivazioni puntuali per cui il Parlamento dovrebbe approvare le proposte di stanziamento indicate. Pertanto, poiché non sappiamo se ci siano le capacità di spesa e se ci sia una giustificazione per gli impegni, né sappiamo quali siano le obbligazioni già assunte, ci sembrerebbe veramente un eccesso di fiducia accettare integralmente le scarse indicazioni che provengono da questo provvedimento.

Il mio emendamento 2.1 corrisponde comunque all'esigenza, largamente sentita da parte del Parlamento, su indicazione del Governo, di derogare, con una grave e palese violazione, all'articolo 1, comma 61, della legge n. 549 del 1995. Al di là del merito, la Commissione bilancio ha valutato soprattutto il dovere di esercitare una responsabile vigilanza sulla piena osservanza di disposizioni finanziarie.

Quanto al mio emendamento 2.2, il rappresentante del Governo, pur avendo avuto tutto il tempo per farlo, non ha risposto alle nostre richieste di chiarimento; in via prudenziale abbiamo dimezzato gli appostamenti previsti nell'attesa che con la manovra finanziaria del 1997 sia previ-

sta una allocazione puntuale di tutte le risorse - in ciò concordo con quanto ha detto il collega Bicocchi - di cui necessita l'Autorità per l'informatica. Non siamo tra coloro che intendono approvare impegni di spesa senza averne piena contezza e consapevolezza; il senso di questo emendamento non è incomprensibile ma pienamente condivisibile, semmai è incomprensibile che il Governo non abbia fornito i chiarimenti richiesti (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

**ANTONELLO SORO, Relatore.** Esprimo parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 2.1 e 2.2.

**PRESIDENTE.** Il Governo ?

**LAURA PENNACCHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Anche il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti Teresio Delfino 2.1 e 2.2.

**PRESIDENTE.** Avverto che il gruppo di alleanza nazionale ha chiesto la votazione nominale sugli emendamenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Prego i colleghi di votare ciascuno con la propria scheda. Non vi sarebbe bisogno di ribadirlo ma lo faccio per evitare di prendere provvedimenti spiacevoli.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	324
Maggioranza .....	163

Hanno votato sì ... 118

Hanno votato no .. 206

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....

Maggioranza .....

Hanno votato sì ... 117

Hanno votato no .. 209

(*La Camera respinge*).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Teresio Delfino e Bastianoni n. 9/1378/1 (*vedi l'allegato A*).

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato ?

**LAURA MARIA PENNACCHI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** A testimonianza che le preoccupazioni sollevate sono condivise dal Governo, pur contenendo la premessa dell'ordine del giorno alcune affermazioni a nostro parere non condivisibili, il Governo si sente sollecitato verso l'impegno cui è richiamato « ad assicurare piena trasparenza del processo di informatizzazione » e « ad adottare criteri equi e non contraddittori nella utilizzazione dei fondi di bilancio ».

**PRESIDENTE.** Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno ?

**TERESIO DELFINO.** Non insistiamo, Presidente.

**PRESIDENTE.** È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Nel preannunciare il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, ricordo quanto testé detto dal collega Valensise sui precedenti di questa riprovevole abitudine della deroga al passaggio in economia di residui che hanno superato la fase del mantenimento in base alla legge di contabilità dello Stato.

Vorrei, se lei me lo consente, signor Presidente, ricordare un fatto personale. Per incarico della Commissione bilancio della Camera dei deputati, alla fine degli anni sessanta, giovane professore dell'università di Pisa, fui incaricato di approfondire il problema dei residui passivi e, soprattutto, dello sfasamento fra i pagamenti e gli incassi, da una parte, e i flussi di competenza (accertamenti ed impegni), dall'altra. Emerse chiaramente la tendenza della gestione dei residui a farla da padrona rispetto agli impegni di competenza, tanto che a seguito di quella ricerca fu assunta la decisione di introdurre quelle leggi di riforma della contabilità dello Stato del 1978 e del 1981, che il collega Valensise ha ricordato.

Alla luce di tutto questo ed anche del fatto che il Governo e questa maggioranza continuamente ci ricordano la necessità che il nostro paese entri in Europa e l'esigenza di rispettare i parametri di Maastricht, desidero chiarire che a tal fine occorre, innanzitutto, rispettare le leggi di contabilità e ricordare che siamo l'unico paese della Comunità europea che registra una differenza tra bilancio di competenza e bilancio di cassa: una differenza assolutamente assurda che andrebbe eliminata con una riforma seria delle leggi di contabilità.

Poiché tale riforma è sempre stata preannunciata e mai realizzata, riteniamo che il primo modo di procedervi sia quello di osservare le leggi di contabilità. Le deroghe non devono essere ammesse in questo Parlamento, che è lo stesso che ha approvato le leggi di contabilità pubblica.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto contrario dei deputati del gruppo di alleanza nazionale, affinché resti agli atti la nostra posizione, al di là della modesta importanza di questo disegno di legge di conversione (anche se sull'uso dell'informatica pubblica potremmo aprire una parentesi che spero prima o poi venga aperta). Noi vogliamo che resti agli atti questo principio: le leggi di contabilità devono essere rispettate, le deroghe non possono essere ammesse (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ribadire la posizione assunta in Commissione dai deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questo tema che si sostanzia, essenzialmente, in due aspetti. Il primo è relativo alla palese violazione del regolamento generale di contabilità dello Stato, più volte richiamato dai colleghi, e degli indirizzi dettati in quest'aula parlamentare in sede di approvazione della legge finanziaria per il 1995.

Con lo strumento del decreto-legge il Governo è andato palesemente contro le indicazioni ed il volere del Parlamento e quindi in questa sede la Camera, a nostro avviso, deve esprimere un voto contrario.

La seconda considerazione è relativa all'adeguatezza dell'Autorità per l'informatica rispetto al progetto dell'informatizzazione della pubblica amministrazione. Riteniamo infatti che l'autorità per l'informatica rischi di diventare l'ennesimo carrozzone pubblico, capace solo di prosciugare risorse. Prevedere uno stanziamento di 2 miliardi e 400 milioni per il solo funzionamento di questa struttura è indicativo in proposito. Si rischia di replicare l'esperimento fallito dei progetti finalizzati e dei progetti pilota che, come abbiamo visto, non riescono nemmeno a coprire il 20 per cento degli stanziamenti di bilancio; si

prenda in considerazione in proposito l'articolo 1.

In definitiva, questa Autorità per l'informatica, che negli scorsi due anni non è riuscita nemmeno a mettere a punto lo studio di fattibilità, nei prossimi tre anni presumibilmente non riuscirà a far altro se non ad informatizzare la rete metropolitana di Roma, come risulta dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 settembre 1995, e quindi porterà dei benefici in termini di informatizzazione agli enti locali solamente dopo il 2000. Per questi motivi il gruppo della lega nord voterà contro il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 307 del 1996 (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cicu. Ne ha facoltà.

**SALVATORE CICU.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per le ragioni precedentemente esposte il gruppo di forza Italia ritiene che il sottosegretario non abbia in alcun modo superato le obiezioni di ordine tecnico-contabile che erano state sollevate. Nello stesso intervento dell'onorevole Armani sono state ribadite in forma elevata le obiezioni già avanzate.

Peraltro, va detto che non è stato possibile esaminare la relazione annuale dell'Autorità per l'informatica, nonostante le ripetute richieste avanzate anche in Commissione bilancio, e che nessuna risposta è stata data in ordine allo stato di avanzamento dei lavori.

Per tali ragioni il gruppo di forza Italia conferma il suo voto contrario sul provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tersio Delfino. Ne ha facoltà.

**TERESIO DELFINO.** Signor Presidente, prendiamo atto del fatto che il Governo si è impegnato, nella persona del sottosegretario, a fornirci una puntuale relazione sulle questioni sollevate nel corso del di-

battito sul provvedimento, ma al contempo confermiamo il voto contrario del gruppo cristiano democratico sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 307 del 1996 perché riteniamo che da quest'aula debba essere inviato un segnale di grande serietà in ordine al valore delle leggi di contabilità e del complesso di regole che vengono approvate dal Parlamento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1378, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307, recante disposizioni urgenti per l'utilizzazione in conto residui dei fondi stanziati per il finanziamento dei progetti finalizzati per la pubblica amministrazione, nonché delle spese di funzionamento dell'Autorità per l'informatica » (1378):

Presenti e votanti .....	349
Maggioranza .....	175
Hanno votato sì ...	215
Hanno votato no ..	134

(La Camera approva).

**Proroga dei termini di cui all'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253.**

**PRESIDENTE.** Comunico che la Giunta per le autorizzazioni, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, nella seduta del 27 giugno 1996, con riferimento al procedimento penale di cui al doc. IV-ter, n. 23, concernente il senatore Arlacchi, già deputato nella precedente legislatura (tribunale di Roma, procedimento n. 14293/95 GIP), preso atto della scadenza del termine di novanta giorni dalla ricezione da parte della Camera dei relativi atti, previsto dall'articolo

2, comma 5, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, per la sospensione del procedimento, ha deliberato di proporre all'Assemblea che la Camera disponga, ai sensi della suddetta norma, la proroga di trenta giorni del citato termine.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

La Giunta per le autorizzazioni a procedere, ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione, nella seduta del 27 giugno 1996, con riferimento al procedimento penale di cui al doc. IV-ter n. 24 concernente il deputato Sgarbi (pretura circondariale di Forlì, procedimento n. 1924/93 RG), preso atto della imminente scadenza del termine di novanta giorni dalla ricezione da parte della Camera dei relativi atti, previsto dall'articolo 2, comma 5, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, per la sospensione del procedimento, ha deliberato di proporre all'Assemblea che la Camera disponga, ai sensi della suddetta norma, la proroga per trenta giorni del citato termine.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Ricordo che il calendario dei lavori prevede per la seduta pomeridiana di oggi la discussione del disegno di legge di conversione n. 1496. La VII Commissione (Cultura) si intende pertanto autorizzata a riferire oralmente.

#### **Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione (1496) (ore 18).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno

1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammissione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che la VII Commissione (Cultura) è stata poc'anzi autorizzata a riferire oralmente.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ha chiesto l'ampliamento della discussione senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Il relatore, onorevole Brancati, ha facoltà di svolgere la relazione.

**ALDO BRANCATI, Relatore.** Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli deputati, la VII Commissione raccomanda unanimemente all'Assemblea la conversione del decreto-legge in esame, così come reiterato, nell'ultima versione, l'11 giugno 1996. L'articolo unico che si sottopone all'attenzione dell'Assemblea attribuisce in soprannumero oltre mille borse di studio per sanare una situazione sconcertante che si era determinata nelle università italiane, una situazione doppiamente penalizzante per chi, essendosi laureato ed avendo partecipato agli esami di ammissione alle scuole di specializzazione, si vedeva negato il diritto all'iscrizione perché non aveva acquisito il titolo libero-professionale per l'esercizio della medesima professione. Di tale circostanza gli interessati non avevano assolutamente colpa, ma una serie di discrasie (vi sono state peraltro interpretazioni diversificate nelle varie università) aveva condotto a questa situazione.

L'attribuzione di un certo numero di borse di studio (si valuta che siano oltre mille), che trovano copertura finanziaria nel fondo sanitario nazionale, non altera il principio complessivo della programmazione che in questa materia si attua, com'è noto, con il concerto tra il Ministero dell'università e quello della sanità; tutto questo al fine di fornire, anno dopo anno, un

certo numero di specializzandi che servono al servizio sanitario nazionale.

Ho concluso; voglio soltanto sottolineare, con compiacimento, la pronta determinazione del ministro dell'università, che ha provveduto con atto amministrativo a regolamentare la revisione della tabella XVIII, sanando una volta per tutte per i prossimi anni (come da più parti si chiedeva) l'ammissione alle scuole di specializzazione degli studenti che, ancorché non abbiano superato l'esame di abilitazione, acquisiscano il titolo entro il primo semestre di frequenza della scuola. Questo dimostra, se ve ne fosse ancora bisogno, quanto a volte molti problemi si possano risolvere, se lo si vuole, in via amministrativa, lungo quel percorso di delegificazione che credo sia nell'auspicio di tutti.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

**GIUSEPPE TOGNON**, *Sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica*. Vi è poco da aggiungere a quanto già detto dal relatore. Abbiamo provveduto con due decreti ministeriali a risolvere un problema che era stato già affrontato nella prima versione del decreto; il problema quindi non si riproporrà più, ma è necessario convertire in legge il decreto in esame per sanare una situazione che altrimenti non consentirebbe a 1.300 persone di proseguire la scuola di specializzazione, pur avendo superato le prove previste per parteciparvi.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Palumbo. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Signor Presidente, il decreto n. 314 del 1996 tende a riparare i danni provocati dal decreto n. 192 dell'aprile 1996, che, come è noto, è stato presentato con notevole ritardo dal ministro Salvini del cosiddetto Governo tecnico.

Sono favorevolmente impressionato, in base alle osservazioni del relatore e del rappresentante del Governo, rispetto all'importanza della conversione del decreto in esame per la necessità di risolvere con

una certa urgenza in via amministrativa (come peraltro ha fatto il ministro Berlinguer) il problema dei laureati in medicina che debbano accedere alle scuole di specializzazione. Voglio però precisare alcuni punti. Sono infatti d'accordo sulla necessità di convertire un decreto che sana una situazione venutasi a creare l'anno scorso, determinando (devo dire, anche su mia proposta, perché un emendamento presentato è stato poi inserito nel decreto-legge) 1.300 posti in più per gli specializzandi in Italia; tuttavia, i 1.300 posti in più assegnati alle scuole di specializzazione, nei fatti, sono sempre quelli dello stesso piano triennale. In quest'ultimo, le borse di studio previste nell'ambito della programmazione 1994-1997 per le scuole di specializzazione sono in totale, nelle aree funzionali di medicina, chirurgia ...

**PRESIDENTE.** Invito i colleghi a dedicare la necessaria attenzione a chi sta svolgendo le sue argomentazioni.

**GIUSEPPE PALUMBO.** Le borse di studio, dicevo, erano 6.500, divise, come è a tutti noto, per un triennio, oltre a quelle che venivano evidentemente finanziate dalle regioni ed autofinanziate.

I 1.300 posti sono stati aggiunti lo scorso anno perché il ritardo, direi colpevole, con il quale il ministro ha presentato il decreto-legge ha fatto sì che molte università ammettessero alla frequenza delle scuole di specializzazione anche laureati in medicina che non avevano ancora conseguito l'abilitazione all'esercizio professionale. A quel punto si è creata una discrepanza tra chi aveva diritto, pur non avendo vinto il concorso, perché aveva conseguito l'abilitazione all'esercizio professionale e chi invece, pur non avendo conseguito l'abilitazione, aveva vinto il concorso ed era tra i primi in graduatoria per l'ammissione alla scuola di specializzazione. Si è ritenuto, quindi, di sanare la situazione aggiungendo i 1.300 posti.

Ciò che è grave, però, a mio avviso, è il fatto che i posti in soprannumero assegnati lo scorso anno verranno tolti ai laureati di quest'anno; in questo modo, in-

fatti, si puniranno i ragazzi che si laureano quest'anno. Bisogna senz'altro rispettare la programmazione triennale, secondo la quale i posti da assegnare nelle varie aree della specialità devono essere sempre costanti, però, nei fatti, accadrà che i laureati nell'anno accademico corrente avranno a loro disposizione 1.300 posti in meno. D'altra parte non vale quanto il decreto-legge specifica in proposito (la materia deve essere ancora una volta e più precisamente chiarita), cioè che sicuramente non devono essere premiate, ma in un certo senso penalizzate le scuole di specializzazione che lo scorso anno hanno ottenuto più posti di specializzazione rispetto a quelli in programma. Alcune scuole di specializzazione hanno addirittura raddoppiato il numero dei posti passando da tre a sei, o da quattro ad otto. Non so se tali scuole quest'anno non otterranno neppure un posto; certo il problema è grave perché — ripeto — gli studenti che si laureano quest'anno cominciano già a lamentare il fatto che essi saranno trattati in maniera diversa rispetto a coloro che si sono laureati nell'anno accademico passato.

Non so se questo, che è un problema economico oltre che di giustizia, possa essere risolto in modo che il numero dei posti sia sempre uguale, nel senso che non si debbono avere 1.300 posti in più ma si devono recuperare quelli assegnati.

Vi è poi un'altra questione sulla quale desidero chiamare l'attenzione dei colleghi, concernente la nuova tabella XVIII dell'ordinamento didattico universitario, approvata di recente, la quale prevede che il tirocinio pratico continuativo per essere ammessi a sostenere l'esame di abilitazione all'esercizio professionale, per i laureati in medicina e chirurgia, che devono aver compiuto e sostenuto tutti gli esami prescritti dal corso di laurea, abbia la durata di un anno. Nei fatti, con l'entrata in vigore della nuova tabella XVIII, la laurea in medicina durerà sette anni. Avremo, infatti, i sei anni di corso di laurea, poi un anno di internato obbligatorio, propedeutico per sostenere gli esami di abilitazione all'esercizio professionale. Successiva-

mente si potranno sostenere gli esami di Stato. In questo modo, evidentemente, si allungheranno ancora di più i tempi per la laurea in medicina, che sono già abbastanza lunghi dal momento che moltissimi ragazzi a 35-36 anni sono spesso appena laureati.

Si tratta di un problema abbastanza grave. Sarei favorevole ad un tirocinio pratico per un anno, che venisse però svolto in maniera corretta e non — lo denuncio — come spesso accade ora in maniera piuttosto superficiale. Facciamo allora in modo che quest'anno di tirocinio venga attuato in maniera seria, che sia previsto un obbligo di frequenza ed i ragazzi vengano anche minimamente retribuiti! Diversamente allungheremo ulteriormente i tempi per la sistemazione di questi ragazzi. Si tratta, dunque, di un altro punto importante.

È vero, inoltre, che il ministro ha previsto il termine dei primi sei mesi; ma non sempre ci si potrebbe rientrare con i tempi di laurea. Sono situazioni che vanno appurate volta per volta. È senz'altro vero che le scuole di specializzazione in genere cominciano nel mese di gennaio, ma gli esami di ammissione vengono effettuati in ottobre o in novembre ed il semestre termina a maggio. Considerato che in questo mese vengono solitamente espletati gli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale, si dovrebbe eventualmente tener presente l'esigenza di prevedere una sessione straordinaria. La questione non è molto semplice e chiara; il ministro ha indubbiamente affrontato un problema e gliene do atto. Infatti, rispetto a ciò che è accaduto lo scorso anno, vi è una differenza tra il giorno e la notte: ho infatti avuto qualche problema con il ministro Salvini. In ogni caso la situazione non è ancora chiarissima.

Mi preme poi sottolineare una serie di altri punti, dei quali l'associazione degli iscritti alle scuole di specializzazione si è fatta portatrice, che sono contenuti in un ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi; ne discuteremo successivamente, tuttavia rilevo che vi sono elementi importanti per gli iscritti alle scuole di specializ-

zazione, dei quali occorre tener conto. Essi concernono innanzitutto la normativa relativa al congedo ordinario per tali iscritti; per esempio, tenete presente che oggi una donna iscritta ad una scuola di specializzazione, qualora avviasse una gravidanza, non avrebbe diritto al periodo di aspettativa, così come previsto dalla legge nazionale.

Si fa poi riferimento alla normativa riguardante l'impegno orario degli specializzandi, che deve essere equiparato a quello effettuato dai soggetti che prestano la loro opera a tempo pieno.

Un altro punto importantissimo è quello di definire i punteggi annualmente attribuiti a coloro i quali frequentano le scuole di specializzazione, ai fini di eventuali concorsi pubblici per posti di assistente universitario od ospedaliero. Attualmente, infatti, il punteggio viene assegnato soltanto alla fine della scuola, al momento del conseguimento della specializzazione. Accade perciò che un assistente ospedaliero che frequenti una scuola di specializzazione abbia comunque un punteggio, al quale verrà aggiunto il punteggio conseguito con la specializzazione; quindi con maggiori opportunità in caso di concorso. Ritengo, invece, che coloro i quali frequentano le scuole di specializzazione debbano essere considerati alla stessa stregua e con lo stesso punteggio degli assistenti in formazione.

È inoltre importante consentire agli specializzandi — fatte ovviamente salve tutte le forme di incompatibilità — di esercitare, al di fuori dell'orario di lavoro e qualora ne abbiano l'abilitazione, l'attività professionale. Non vedo per quale motivo gli assistenti ospedalieri possano farlo e ad uno specializzando abilitato, una volta terminato il suo orario di lavoro per la scuola di specializzazione, non venga permesso di svolgere la libera attività professionale di medico.

Ciò è quanto auspicavamo — ed in merito la Commissione era unanime —, sottoponendo la questione al Governo.

Ringrazio il ministro Berlinguer per essere stato così sensibile e pronto nel fornire risposte; tuttavia qualche problema

ancora sussiste e ci auguriamo possa essere risolto.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

**NICOLA CARLESI.** Presidente, onorevoli colleghi, devo esprimere alcune perplessità rispetto al decreto-legge in discussione, che sostituisce il decreto n. 192. Se è vero che da una parte il provvedimento va a sanare — come hanno affermato il relatore ed il rappresentante del Governo — una situazione di fatto, è altrettanto vero che esso lascia moltissime perplessità in ordine a quanto accadrà dall'anno prossimo se non saranno state ancora adottate le necessarie misure di modifica e di raccordo tra l'azione del Ministero della sanità e quella del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Se allora la modifica, così come realizzata, non ci chiarisce — o almeno non chiarisce al sottoscritto — che cosa accadrà a quegli studenti che hanno avuto la capacità di laurearsi in sei anni ed entro giugno, i quali dovranno affrontare un tirocinio di sei mesi post-laurea e l'esame statale di abilitazione prima ancora di iscriversi alla scuola di specializzazione, ci troveremo ancora nelle stesse condizioni in cui ci siamo trovati precedentemente. Manca infatti un coordinamento e non vi è una norma che tenga conto delle esigenze della categoria degli studenti, o meglio dei medici, che stanno specializzandosi e che dunque stanno preparando la loro formazione professionale, medici che vengono sostanzialmente abbandonati a loro stessi non solo in questo settore, ma per molti altri aspetti della loro preparazione.

Questo è un primo dato da rilevare che ci mette in estremo imbarazzo, perché sappiamo benissimo che se il decreto-legge in esame non dovesse essere convertito, coloro che sono stati ammessi — non certo per loro colpa — alle scuole di specializzazione senza avere a quel momento i titoli necessari, perderebbero il diritto acquisito e ciò è qualcosa che non possiamo assolutamente permettere. È però altrettanto vero che, oltre alle considerazioni che ho

esposto prima e che destano numerose perplessità e dubbi, esiste il problema relativo alle pari opportunità, ossia al diritto di tutti di accedere alle scuole di specializzazione. In queste ultime esiste un soprannumero che nel prossimo anno verrà riasorbito. Però i laureati nell'anno 1996-1997 non avranno le stesse opportunità di accedere alle scuole di specializzazione che hanno avuto i loro colleghi dell'anno precedente. In un momento come quello attuale in Italia, in cui vi è una forte preoccupazione per l'inserimento dei medici nel mondo del lavoro, è chiaro che questo dato non può che essere considerato negativamente come lesivo dei diritti di tutti, soprattutto di coloro che devono pagare oggi quello che ieri il Governo dei tecnici non è riuscito a coordinare e ad organizzare.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

**ANTONIO SAIA.** Condivido in larga parte quanto dichiarato dal collega Palumbo nel suo intervento. Il decreto-legge che si rese necessario nel mese di aprile di quest'anno fu varato dal Governo in condizioni di emergenza per riparare ad una grave carenza che vi era stata nei mesi precedenti.

Vorrei ricordare che l'anno scorso era in vigore la nuova normativa per i giovani neolaureati in medicina e chirurgia con la tabella XVIII, i quali, per poter sostenere l'esame di abilitazione, erano costretti ad affrontare un tirocinio abilitante di sei mesi.

Mentre in precedenza questo tirocinio poteva essere svolto prima della laurea e l'iscrizione alla scuola di specializzazione era consentita anche senza aver ottenuto l'abilitazione all'esercizio professionale, i giovani laureati della tabella XVIII dell'ordinamento didattico universitario si trovavano nelle condizioni per cui, dopo essersi laureati, dovevano per forza svolgere il tirocinio e solo dopo questo potevano sostenere l'esame di Stato e successivamente iscriversi alla scuola di specializzazione.

Pertanto, si verificava il caso anomalo per il quale gli studenti migliori, coloro che si erano laureati nella sessione di giugno o di settembre nei sei anni di corso previsti dalla legge, venivano gravemente penalizzati perché dopo la laurea dovevano svolgere il tirocinio di sei mesi e quindi non potevano sostenere l'esame di Stato prima dei mesi di aprile-maggio dell'anno successivo.

Ciò comportava che essi perdevano la possibilità di iscriversi alla scuola di specializzazione e, se laureati prima del mese di dicembre, la possibilità — per gli studenti di sesso maschile — di rinviare la partenza per il servizio militare. Così, essi perdevano da uno a due anni prima di potersi iscrivere alla scuola di specializzazione.

Nell'anno accademico 1994-1995, per ovviare a questa situazione, era stato predisposto dal Governo un decreto-legge che prevedeva la possibilità di sostenere l'esame di ammissione e dunque di iscriversi alla scuola di specializzazione anche senza aver sostenuto l'esame di Stato. Una specifica disposizione stabiliva la possibilità di sostenere l'esame di Stato in una fase successiva, confermando poi l'iscrizione alla scuola di specializzazione dopo di esso.

Malauguratamente, poiché nel 1995 il Governo ritardò nel definire l'avvio dei corsi di specializzazione — che iniziarono, se non erro, nel mese di giugno — quella disposizione citata non fu più necessaria, perché nel frattempo i medici laureatisi nell'anno accademico 1994-1995 avevano potuto sostenere l'esame di Stato. Per questo motivo il Governo di allora si impegnò a predisporre una nuova normativa per l'anno accademico 1995-1996.

Tuttavia, per una grave inadempienza dell'esecutivo, si è creata una situazione anomala per la quale, dopo che erano stati indetti i concorsi per le scuole di specializzazione, da una parte vi erano i neolaureati che, senza aver sostenuto l'esame di Stato, erano stati ammessi con riserva alla scuola di specializzazione, e dall'altra vi erano altri giovani laureati che, pur non trovandosi in graduatoria utile ma avendo già sostenuto l'esame di Stato, possede-

vano i requisiti per potersi iscrivere alle scuole di specializzazione.

Per risolvere il problema, anche se tardivamente, si è ricorsi ad uno stragemma che oggi provoca però degli effetti, evidenziati poc'anzi dal collega Palumbo, sui quali invito il Governo a riflettere. Dovendo sanare un'ingiustizia e non potendo ammettere gli studenti che non avevano sostenuto l'esame di Stato perché nel frattempo erano stati ammessi gli altri, l'unica soluzione possibile — sostenuta da noi nella passata legislatura — fu quella di autorizzare l'ammissione in sovrannumero nelle scuole di specializzazione anche dei laureati che si erano collocati in graduatoria utile, con riserva di sostenere l'esame di Stato in una fase successiva.

Questa soluzione ha comportato, ovviamente, che per l'anno accademico 1995-1996 il numero degli studenti è stato superiore a quello previsto. Oggi, con il decreto-legge al nostro esame, i posti in sovrannumero si portano in detrazione nell'anno successivo. Questo indubbiamente penalizza gli studenti che si laureeranno quest'anno e che dovrebbero iscriversi alle scuole di specializzazione nell'anno accademico 1996-1997, i quali hanno meno posti a loro disposizione.

Invito il Governo a fare una riflessione. Infatti, come lo stesso Governo e i colleghi sanno bene, i posti in sovrannumero assegnati nell'anno 1995-1996 (non so se anche l'onorevole Palumbo ricorda questo dato) sono comunque ricompresi nell'ambito della programmazione generale, nel senso che non superano il numero complessivo di 6 mila 500 borse di studio fissato nella programmazione generale. Vorrei ricordare che, a fronte di tale numero complessivo, di fatto le borse di studio — quindi i posti realmente attribuiti — sono state 4.500; non si è avuto, quindi, uno sfondamento rispetto alla programmazione generale.

Invito pertanto il Governo a riconsiderare tale aspetto e vorrei che si esprimesse al riguardo prima che comincino le votazioni. Se nel corso di quest'anno ci rendessimo conto che per l'anno 1996-1997 potremmo comunque rimanere nell'ambito

del numero complessivo dei posti previsti nella programmazione generale, si potrebbe evitare di imporre ai giovani che si laureeranno nel 1996 una decurtazione dei posti di specializzazione. Mi sembra che questo elemento sia emerso chiaramente nelle audizioni svolte dalla VII Commissione nel corso della XII legislatura.

Vorrei ricordare inoltre che mercoledì scorso si è svolta una manifestazione di giovani medici iscritti alle scuole di specializzazione. Tutti sanno che i medici neo-laureati e iscritti alle scuole di specializzazione oggi, di fatto, lavorano come assistenti in formazione presso le università e gli ospedali italiani. Ad essi viene richiesto di svolgere una vera e propria attività lavorativa, che addirittura esula dai compiti del medico in formazione ed è un'attività di tipo specialistico (sembra infatti che sia richiesto loro di compiere visite specialistiche). Tutto questo avviene senza che tali medici abbiano un'adeguata copertura dal punto di vista previdenziale, delle ferie, dei punteggi e soprattutto per quanto riguarda il loro futuro.

Tutti sappiamo, inoltre, che in passato i medici iscritti alle scuole di specializzazione non ricevevano alcun assegno di studio ma avevano la possibilità di svolgere non solo l'attività libero-professionale, ma anche quella convenzionata o addirittura quella di medici dipendenti. Prima dell'introduzione della tabella XVIII, se un giovane laureato in medicina si iscriveva alla scuola di specializzazione e contemporaneamente lavorava in ospedale, acquisiva il punteggio annuale per il lavoro svolto in ospedale e alla fine anche il punteggio relativo alla specializzazione. Oggi il giovane medico che si specializza riceve un contributo onnicomprensivo (una specie di assegno di studio), ma non acquisisce punteggi e dopo i quattro anni della specializzazione dispone solo del punteggio della laurea per partecipare ai concorsi. Egli, quindi, si trova ad essere palesemente svantaggiato rispetto a coloro che si sono laureati con il sistema precedente.

Voglio porre un altro problema. I giovani laureati in medicina e chirurgia che

frequentano il corso di formazione in medicina generale (che è biennale) hanno ottenuto contrattualmente una valutazione molto alta non solo del loro titolo, ma anche dei due anni di frequenza del suddetto corso. Sarebbe quindi giusto ed equo che le due fattispecie venissero quantomeno equiparate; mi sembrano queste, del resto, le richieste dei medici interessati.

Vi è un'altra questione che desidero segnalare. La nuova normativa, proprio perché istituisce una sorta di assegno o borsa di studio per i giovani iscritti alle specializzazioni di medicina e chirurgia, prevede che coloro che conseguono una specializzazione non possano successivamente iscriversi ad altre scuole di specializzazione. Si tratta di un fatto grave, discriminante ed incostituzionale. Prima di tutto, non si può impedire a giovani professionisti che vogliono completare i propri studi perfezionandosi in altri settori di farlo. Ricordo che esistono, in medicina e chirurgia, specializzazioni affini, ricche di collegamenti tra loro (basti pensare, per esempio, a cardiologia e malattie respiratorie). Non si può — lo ripeto — impedire a giovani medici che vogliono ampliare la loro formazione di specializzarsi ulteriormente seguendo il consueto iter. Da ciò nasce un ulteriore problema. Sappiamo infatti che in passato non era così; sappiamo inoltre che per la valutazione nei concorsi, secondo la normativa vigente nel paese, viene riconosciuto un punteggio per la prima specializzazione ed un punteggio aggiuntivo per la seconda e la terza. Come possiamo allora togliere la possibilità di acquisire tali punteggi a giovani che vogliono completare i propri studi e perfezionarsi ulteriormente, quando altri possono farli valere nell'ambito dello stesso concorso?

Mi rendo conto che il problema è serio e che esiste un nodo da sciogliere, soprattutto con riferimento all'assegno. Non so come la questione possa essere risolta, ma comunque rinvio al Governo il problema; diverse potrebbero essere le soluzioni come, per esempio, quella di una specializzazione ulteriore acquisita senza l'assegno di studio pur mantenendo il diritto al-

l'esercizio della libera professione. Non so quale sia la soluzione migliore ma la questione, in un modo o nell'altro, va comunque risolta per fare fronte all'attuale discriminazione di fatto esistente tra chi si specializza oggi e chi lo ha fatto in passato. Soprattutto, è incostituzionale impedire ad un medico specialista di conseguire un'ulteriore specializzazione.

Un'ultima questione. Come è stato già detto abbiamo di fronte medici i quali, proprio per il fatto di dover superare l'esame di Stato, sono impiegati in un vero e proprio lavoro negli ospedali. Molto spesso, anzi, svolgono proprio i lavori più duri e difficili. Sarebbe allora anche giusto che a questi medici venisse comunque riconosciuta una copertura previdenziale. Si tenga conto del fatto che questi medici conseguiranno le specializzazioni intorno ai 30 anni, che dovranno poi svolgere il servizio militare e che probabilmente inizieranno la loro attività lavorativa a 32, 33 o 34 anni. In passato, come dicevo, essi potevano svolgere attività lavorativa, ma oggi non possono farlo. Sarebbe giusto, guardando al futuro, alle giovani generazioni che verranno e al fatto che non occuperanno posti di lavoro fino ad età molto avanzate, che fin dall'inizio della frequenza del corso di specializzazione (proprio perché, come avviene in altre parti d'Europa, si tratta di medici in formazione) sia loro garantita una copertura non solo assicurativa ma anche previdenziale in modo che gli anni che essi trascorrono non solo formandosi, ma anche e soprattutto lavorando possano avere sotto tutti gli aspetti un riconoscimento nel futuro (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

**GIULIO CONTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, per continuare il discorso testé concluso vorrei dire: figuriamoci i medici che non possono iscriversi alla scuola di specializzazione perché non ammessi e figuriamoci coloro che non sono ammessi ai corsi di medicina di

base! Cosa faranno mai? Il ragionamento a questo punto diventerebbe più profondo, ma vi tornerò sopra nel corso del dibattito.

Ritengo che i motivi per cui ci troviamo di fronte a questo decreto debbano essere spiegati anche in relazione alla legislazione vigente. In ordine all'ammissione alle scuole di specializzazione si sono determinate tutta una serie di confusioni perché la legge n. 162 del 1982 prevede, all'articolo 13, che per iscriversi alla scuola di specializzazione bisogna essere in possesso del diploma di laurea e, qualora prescritto, anche del diploma di abilitazione all'esercizio professionale. Ciò dipende, però, dallo statuto dell'università cui ci si rivolge. Alcune università hanno interpretato in senso letterale questa norma, sicché si è determinata la situazione di cui oggi stiamo discutendo: per l'anno accademico 1995-1996 sono stati ammessi alle scuole di specializzazione 1300 specializzandi in più, in base al decreto-legge n. 192 del 1996, che ha già svolto la sua funzione e non è ora in discussione.

Tutto ciò significa che la legge cui ho fatto riferimento deve essere assolutamente rivista ed io non so se con il decreto citato dal rappresentante del Governo si sia risolto il problema. Accade, infatti, che in base al possesso del diploma di laurea, a quello di abilitazione, nonché in base al voto di laurea ed ai voti di profitto riportati nelle materie cui si riferisce la specializzazione ed in base alle pubblicazioni effettuate si attribuisce un certo punteggio e si forma una graduatoria, in considerazione della quale si viene o meno ammessi alla scuola di specializzazione, in relazione anche ai posti a disposizione. È accaduto, allora, che alcuni medici avessero sostenuto anche l'esame di Stato ed altri no. Al momento della formazione delle graduatorie, spesso sono risultati vincenti coloro che non avevano conseguito l'abilitazione. A questo punto, quanti l'avevano conseguita si sono richiamati alla norma che prevedeva l'obbligatorietà dell'esame di Stato, mentre gli altri non hanno inteso rinunciare alla posizione raggiunta nella graduatoria.

Il risultato è che per l'anno accademico 1995-1996 vi sono 1.300 medici in più iscritti alle scuole di specializzazione. Ciò comporta la conseguenza indicata in precedenza dall'onorevole Carlesi, ossia che quest'anno avremo 1.300 specializzandi in più mentre nell'anno accademico 1996-1997 ne avremo, in base al principio del recupero, 1.300 in meno. Al termine dei corsi, pertanto, un anno si avranno 1.300 specializzati in più e l'anno successivo 1.300 in meno.

Non è vero, quindi, che il decreto-legge in esame non comporti alcuna conseguenza. Dovremo comunque convertirlo (almeno, il mio gruppo voterà a favore della conversione), ma non possiamo negare che crei ed abbia già creato gravi discrasie nella programmazione dei corsi.

Desidero inoltre svolgere qualche altra considerazione in ordine tanto alle cause della problematica che si è determinata quanto ai provvedimenti da prendere, uno dei quali è certamente quello relativo alla modifica della tabella XVIII. Tale tabella attualmente stabilisce che il medico, dopo un tirocinio *post lauream* di sei mesi, può accedere all'esame per l'ammissione alla specializzazione. Il provvedimento del ministero prevede che il corso *post lauream*, di tirocinio, debba durare un anno. Il provvedimento che voteremo, insieme al decreto-legge n. 192 del 1996, servirà a sanare la situazione di quest'anno. Indubbiamente se questo provvedimento vigesse ancora, il corso di laurea in medicina diventerebbe di sette anni: sei anni di corso più un anno di tirocinio *post lauream*, prima di sostenere l'esame di Stato.

Ritengo che tutti i gruppi parlamentari debbano stare assai attenti a tale provvedimento cosiddetto amministrativo anche perché questa sera con esso noi andremo a compiere un primo passo verso il prolungamento di un anno della facoltà di medicina. Penso che ciò sia del tutto assurdo anche perché quella di medicina è già la facoltà che ha il numero maggiore di anni di corso; non si può cercare di ridurre i suoi problemi attraverso il prolungamento della durata del corso di laurea.

Il discorso serio da farsi è quello di una valutazione programmatica, ossia della programmazione del numero degli studenti di medicina da ammettere al primo anno delle varie sedi universitarie italiane, ed inoltre di non aprire più facoltà universitarie in medicina e chirurgia. Se non assumiamo simili provvedimenti non risolveremo mai il problema. In tal senso mi appello a coloro tra i nostri colleghi che sono competenti in materia, dicendo loro che noi possiamo fare tutto ciò che vogliamo ma se non assumeremo quei provvedimenti non faremo altro che creare una fabbrica di medici disoccupati, anche perché c'è il numero chiuso per la specializzazione, il numero chiuso per i corsi di ammissione alla medicina di base, e poi non c'è più altra possibilità di lavoro, tutto ciò mentre gli studenti ammessi e i laureati sono, ogni anno, migliaia e migliaia in più.

È questo il discorso che intendevo fare, non tanto rivolgendomi al sottosegretario qui presente, che non è competente per la sanità o gli affari sociali, quanto piuttosto al ministro che ho prima visto aggirarsi a passo di carica in quest'aula e che farebbe bene a rimanere ogni tanto qui dentro per ascoltare ciò di cui si parla e che credo possa interessargli almeno dal punto di vista culturale se non da quello « fisico ». Il ministro dovrebbe ascoltare tali argomentazioni perché sono di estrema importanza e di grande rottura sotto il profilo dell'occupazione medica, delle specializzazioni, del lavoro, ma soprattutto sotto il profilo dell'illusione che ancora migliaia e migliaia di studenti italiani hanno nei confronti di una grande sistemazione che la facoltà di medicina dovrebbe loro assicurare al termine degli studi.

Questo è un discorso che il gruppo di alleanza nazionale fa, che porterà avanti, e che seguirà con molta attenzione, perché mi pare che ne vada di mezzo il futuro di migliaia e migliaia di professionisti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Aprea. Ne ha facoltà.

**VALENTINA APREA.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, signor rappresentante del Governo, è stato già detto molto e quindi il mio intervento sarà breve.

Vorrei qui ricordare alcune questioni che riteniamo fondamentali. È stato detto che si tratta di una sanatoria, pertanto questo provvedimento è nato come urgente, ma proprio per tale motivo è decisamente insufficiente a dare risposte organiche ad un aspetto così importante e delicato quale è quello della formazione dei giovani medici del nostro paese; tuttavia lo sosterrò e voterò pertanto a favore del decreto proprio perché — lo ricordo a questa Assemblea — ci siamo fatti, come movimento, come forza politica, parte diligente perché esso venisse adottato.

Vorrei ricordare che nella scorsa legislatura fu proprio l'emendamento dell'onorevole Palumbo a dare origine al decreto, anche grazie ad una particolare attenzione del presidente Sgarbi il quale, a nome della Commissione, dopo numerosi incontri con i giovani medici interessati, e a seguito di reiterate audizioni in Commissione, si decise a chiedere al Governo con urgenza un decreto che potesse sanare questo tipo di ingiustizia e il pesante disagio sorto tra i giovani medici.

Siamo dunque favorevoli, anche se il collega Palumbo questa sera ha egregiamente riferito non solo sui risultati ottenuti, ma anche sui nuovi problemi che il decreto-legge al nostro esame crea e che richiedono dunque interventi correttivi.

Occorre soprattutto rivedere lo *status* degli specializzandi. La nuova tabella XVIII ha introdotto modifiche alla durata del tirocinio obbligatorio, peraltro già annunciate per l'esigenza di adeguare le nostre norme a quelle comunitarie. Quindi il raccordo tra la data di conseguimento della laurea, quella di espletamento del tirocinio pratico (che sarà annuale), quella del conseguimento dell'abilitazione professionale e quella accademica di inizio dei corsi di specializzazione è tutto da verificare, soprattutto a seguito delle modifiche apportate dal provvedimento amministra-

tivo di revisione della tabella XVIII dell'ordinamento didattico universitario.

Come dicevo, resta aperto il problema dello *status* degli specializzandi: non ripeterò tutti i problemi che attengono a questa situazione, perché sono stati egregiamente esposti dal collega Palumbo e dagli altri parlamentari intervenuti. La Commissione cultura si impegnerà in tal senso e cercherà di individuare strategie parlamentari idonee a risolvere il problema, onde evitare che si arrivi di nuovo ad affrontare problemi che richiedono una risposta sistematica con lo strumento della decretazione d'urgenza (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD-CDU*).

**PRESIDENTE.** È iscritta a parlare l'onorevole Napoli. Ne ha facoltà.

Onorevole Napoli, ricordandole che alle 19 dobbiamo passare allo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni, la prego di limitare la durata del suo intervento.

**ANGELA NAPOLI.** Presidente, la rassicuro subito sulla durata del mio intervento!

**PRESIDENTE.** Non volevo crearle alcun problema, onorevole Napoli.

**ANGELA NAPOLI.** Signor Presidente, mi sia innanzitutto consentito lamentare l'assenza del sottosegretario Guerzoni, che ha seguito nella VII Commissione tutti i lavori relativi al decreto-legge al nostro esame e che aveva fornito adeguate garanzie, consentendo a quella Commissione di esprimersi favorevolmente sul decreto stesso.

Il decreto-legge n. 314 al nostro esame sostituisce il decreto-legge n. 192 del 1996, nato a seguito di vari interventi parlamentari di numerosi gruppi politici. In particolare, voglio segnalare la proposta di legge e la risoluzione presentata in Commissione nel dicembre 1995 su iniziativa dei deputati del gruppo di alleanza nazionale. Desidero evidenziare che i deputati del gruppo di alleanza nazionale, insieme a quelli degli altri gruppi del Polo della libertà, avevano più volte chiesto, purtroppo invano,

che venisse risolto il problema in questione attraverso la presentazione di un emendamento proposto ai vari decreti contenenti disposizioni urgenti per il funzionamento delle università.

Il problema non era di poco conto. Infatti l'ordinamento degli studi di medicina e chirurgia (tabella XVIII) prevede lo svolgimento di un tirocinio clinico obbligatorio *post lauream* della durata di sei mesi, al termine del quale è possibile conseguire l'abilitazione professionale. Per l'ammissione alle scuole di specializzazione medico-chirurgiche è richiesto il possesso dell'abilitazione professionale.

Il citato ordinamento didattico ha fatto insorgere talune difficoltà dovute al collegamento tra la data di conseguimento della laurea, la data di espletamento del tirocinio pratico semestrale e del conseguimento dell'abilitazione professionale e la data di inizio dei corsi di specializzazione.

Il decreto-legge n. 192 del 1996 sanava, appunto, la situazione per l'anno accademico 1995-1996, con la previsione di una sessione straordinaria degli esami per l'abilitazione e la creazione di posti in soprannumero assegnati alle singole scuole di specializzazione, prevedendone il riassorbimento nell'anno accademico 1996-1997, e che siano portati in detrazione dalla ripartizione alle scuole medesime sempre nell'anno accademico 1996-1997. Lo stesso decreto stabiliva tutto ciò in attesa del riordino del tirocinio *post lauream* che il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica avrebbe dovuto realizzare entro l'anno accademico 1995-1996.

Ebbene, nel nuovo decreto-legge n. 314 del 1996, oggi in discussione, che sostituisce il decreto-legge n. 192 del 1996, manca il termine entro cui il ministro dell'università è tenuto ad attuare il riordino del tirocinio *post lauream*, il che ci aveva fortemente preoccupato, ritenendo che in futuro si sarebbe ricreato il problema già esploso negli ultimi due anni accademici.

Prendiamo però atto che il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha varato, circa una decina di

giorni fa, accogliendo una nostra precisa richiesta, il decreto ministeriale che consente ai laureati in medicina ed in chirurgia, utilmente collocati in graduatoria di merito per l'accesso alle scuole di specializzazione, di iscriversi alle scuole stesse, purché conseguano il titolo di abilitazione all'esercizio professionale entro il primo semestre del primo anno di corso.

Prendiamo altresì atto della modifica apportata dal ministro dell'università, sempre nella scorsa settimana, alla tabella XVIII e la conseguente creazione di un nuovo ordinamento didattico del corso di laurea in medicina e chirurgia. Non è questa la sede né vi è il tempo per valutare il merito della nuova tabella: lo faremo al momento opportuno. Siamo convinti, ma non è colpa nostra, che la creazione dei posti in soprannumero di cui al decreto-legge n. 192 e la previsione della relativa detrazione dall'anno accademico 1996-1997, nonché l'inerzia dimostrata in precedenza con la mancata introduzione di una normativa organica che raccordi laurea, tirocinio, abilitazione e specializzazione, creeranno disfunzioni nella programmazione delle varie università e certamente la penalizzazione per il prossimo anno accademico dei nuovi laureati in medicina e chirurgia.

Alleanza nazionale voterà comunque a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 314 del 1996, augurandosi che il Governo provveda al recupero delle somme necessarie per l'eventuale ripristino dei posti che il decreto in discussione prevede riassorbiti per il prossimo anno accademico ed auspicando altresì che il Governo provveda al più presto anche alla regolamentazione dello *status* degli specializzandi, i quali in questi ultimi giorni hanno inteso evidenziare il problema, sollecitandone la relativa definizione, anche per il necessario e dovuto adeguamento alla normativa degli altri paesi europei (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Napoli.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana di domani.

#### Sull'ordine dei lavori (ore 18,58).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Desidero sottoporre alla sua attenzione, signor Presidente, la questione della sistematica assenza dei ministri alle discussioni di carattere legislativo.

L'articolo 92 della Costituzione recita: « Il Governo della Repubblica è composto del Presidente del Consiglio e dei ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei ministri ». L'articolo 95, comma 2, della Costituzione recita: « I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri ». Il comma successivo dello stesso articolo stabilisce che « la legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei ministeri ».

È evidente che tra le attribuzioni più importanti di un ministro vi è quella legata all'attività legislativa. Tuttavia, da quando esiste il Governo Prodi, raramente abbiamo visto assistere alle nostre sedute i rappresentanti titolari dei ministeri che sono, appunto, i ministri. Infatti, con tutto il rispetto per gli onorevoli sottosegretari, la Costituzione è completamente muta sulla figura, le funzioni e le attribuzioni del sottosegretario. La prego quindi, Presidente, di trasmettere questa presa di posizione di alleanza nazionale in ordine a tale assenza.

Mi rendo conto che il firmatario del disegno di legge di conversione in esame è il ministro Berlinguer, il quale è oberato dalla responsabilità di due dicasteri; mi rendo altresì conto che l'onorevole Bindi, la seconda firmataria dello stesso disegno di legge, si occupa probabilmente di altre cose, ma credo che, se vogliamo parlare -

come facciamo sempre — di centralità del Parlamento, e non di mero rispetto, dobbiamo considerare che la funzione legislativa del Parlamento, essendo l'atto più importante, richiede la presenza del ministro titolare del dicastero competente sulla materia di cui si parla.

La prego quindi, onorevole Presidente, di tenere presente questa presa di posizione del gruppo di alleanza nazionale, perché il rispetto per il Parlamento e per le proprie funzioni di ministro induca i responsabili dei dicasteri ad essere presenti all'attività legislativa della Camera dei deputati (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Onorevole Selva, lei è parlamentare troppo esperto per non sapere che, nell'ambito della varia attività di governo, al rappresentante del dicastero o dei dicasteri competenti è talvolta difficile e spesso impossibile presenziare direttamente ai lavori parlamentari. È auspicabile che ciò avvenga e mi rendo conto di quanto lei afferma. Posso però dire che i sottosegretari, per gli interventi svolti e per la presenza che assicurano in virtù di una delega governativa, hanno tutti i titoli per stabilire con il Parlamento un rapporto che sia impegnativo anche per i titolari dei rispettivi dicasteri. Naturalmente, nella visione secondo cui non vi è limite al meglio, oltre che al peggio, talvolta sarebbe bene che ciò non avvenisse. Mi rendo comunque conto di quanto lei afferma e credo che l'Assemblea e gli stessi sottosegretari comprendano la serietà della sua richiesta, che in ogni caso rappresenterò al Presidente della Camera.

#### **Inversione dell'ordine del giorno.**

**PRESIDENTE.** Avverto che si procederà ora ad una inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare subito al punto 15. La trattazione dei restanti punti è rinviata ad altra seduta.

#### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 19,02).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Fragalà n. 2-00029 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Fragalà ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

**VINCENZO FRAGALÀ.** Signor Presidente, signor sottosegretario per la giustizia, onorevoli deputati, insieme ai colleghi Sergio Cola, Nino Lo Presti, Guido Lo Porto e Alberto Simeone, abbiamo presentato al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro guardasigilli un'interpellanza che, a nostro avviso, è dettata a tutela della stragrande maggioranza degli oltre 7 mila magistrati italiani, che compiono il loro dovere nella giurisdizione o nell'attività requirente con assoluta professionalità ed imparzialità. Per questo abbiamo ritenuto che la notizia, riportata da vari organi di stampa, della pronuncia della sentenza di archiviazione cui facciamo riferimento destasse grande inquietudine, allarme e soprattutto vivissima preoccupazione, non soltanto fra gli addetti ai lavori ma anche nell'opinione pubblica.

Come è noto, l'onorevole Umberto Bossi, nel corso di un comizio tenuto a Isole il 13 agosto 1995, aveva ingiuriato ed aggredito verbalmente un gruppo di militanti di alleanza nazionale con l'espressione « fascisti, canaglie e, da sempre, in contiguità con la mafia »; a seguito di queste infamanti proposizioni dell'onorevole Bossi, il presidente nazionale di alleanza nazionale, l'onorevole Fini, aveva ritenuto di presentare al foro competente una querela per diffamazione aggravata, ritenendo che le espressioni usate dall'onorevole Umberto Bossi travalicassero la normale vis polemica del dibattito politico e ledessero il patrimonio di onorabilità, il buon nome, l'immagine politica e soprattutto il patrimonio morale dei tantissimi cittadini italiani, oltre 6 milioni, che votano per al-

leanza nazionale (moltissimi dei quali ne sono militanti).

Ebbene, l'onorevole Fini aveva ritenuto, come cittadino e come *leader* politico, di dover tutelare questo patrimonio morale e politico del movimento da lui presieduto, attraverso un'iniziativa che avesse nella magistratura competente il momento di repressione di un atteggiamento aggressivo e ingiurioso dell'onorevole Bossi. Ed invece — è questa la ragione della nostra interpellanza — il giudice per le indagini preliminari di Venezia, dottoressa Giuliana Galasso, ha disposto l'archiviazione del procedimento intentato dall'onorevole Fini nei confronti dell'onorevole Bossi su pedissequa richiesta di archiviazione dello stesso pubblico ministero. Riteniamo, come cittadini, che sia assai allarmante ed inquietante che un magistrato della Repubblica, la dottoressa Giuliana Galasso, abbia ritenuto di motivare l'archiviazione della querela dell'onorevole Fini sostenendo che « nella Costituzione è ancora vigente la disposizione che vieta la ricostituzione, sotto qualsiasi forma, del disciolto partito fascista. E non è un mistero per nessuno » — ha scritto il magistrato di Venezia — « che AN sia l'erede naturale del MSI di diretta ispirazione fascista »; inoltre, il magistrato ha scritto ancora che « nemmeno è un mistero che AN raccolga voti al sud, proprio nelle regioni fino a non molti anni addietro regno incontrastato di potenti organizzazioni criminali. Ed è anche noto » — scrive il magistrato nel suo provvedimento giurisdizionale — « che AN sia politicamente alleata con una forza politica, molti esponenti della quale non perdono occasione per muovere violenti attacchi ai pentiti ed ai processi contro la mafia (...) ».

Il magistrato scrive ancora nel suo provvedimento: « L'affermazione, dunque, che AN sia contigua alla mafia, non è sicuramente dimostrabile e dimostrata, nel senso in cui il termine è inteso nelle aule giudiziarie, » — come se ci trovassimo invece al mercato! — « ma non è, come giudizio politico, sfornito di quel tanto che basta agli oppositori per trarne spunto nella loro campagna elettorale ».

Ebbene, signor Presidente, signor sottosegretario e signori deputati, non c'è dubbio che questa sia una sentenza abnorme, fondata su argomentazioni che non sono assolutamente giuridiche, non si ricollegano ad alcuna corretta interpretazione delle norme penali poste dal codice a presidio dell'onorabilità delle persone e dei movimenti politici, ma addirittura questo provvedimento così abnorme è chiaramente in contrasto con la logica, il buon senso ed i criteri di valutazione della prova.

Si tratta, quindi — e per questo chiediamo al Governo di assumere provvedimenti — di una sentenza frutto di una forma patologica di pregiudizio politico, di ignoranza giuridica e storico-costituzionale. Non sfugge a nessuno, infatti, che la prima proposizione è assolutamente contraria a quella che è la luminosa storia politica e parlamentare del movimento sociale prima e di alleanza nazionale poi, che ha rappresentato in Parlamento per cinquant'anni le esigenze, le speranze, le aspettative, gli ideali, i valori di una grande parte di cittadini italiani e che non può essere sprezzantemente liquidata da un magistrato della Repubblica, pagato con uno stipendio che viene dalle tasche di tutti noi contribuenti, come l'erede naturale di un movimento di ispirazione fascista.

Né, signor Presidente, signor sottosegretario e colleghi deputati, può sfuggire a nessuno che questo provvedimento giurisdizionale crea vivo allarme e somma inquietudine, facendo sorgere il timore che le aberranti asserzioni della sentenza siano prodromiche di un tentativo di criminalizzazione di una grande forza popolare e politica, come alleanza nazionale, che è callidamente e subdolamente accusata dalla sentenza e dal magistrato estensore di gravissimi reati ed infamanti collusioni. Infatti, se fosse vero quanto sostenuto nelle argomentazioni metagiuridiche abnormi di questo magistrato, non c'è dubbio che alleanza nazionale non

avrebbe mai potuto adesso, né prima il movimento sociale, avere propri rappresentanti in Parlamento, né avrebbe potuto svolgere nel dibattito politico la rilevante posizione di tutela di interessi e di valori di una buona parte degli italiani.

E allora, insigne Presidente e signor sottosegretario, noi crediamo che il Governo e il ministro guardasigilli debbano intervenire innanzitutto per verificare se la motivazione adottata dalla dottoressa Galasso riproponga — come noi riteniamo — pedissequamente la richiesta di archiviazione avanzata dal magistrato dell'ufficio del pubblico ministero e che, dopo il detto controllo, debbano promuovere le più efficaci ed opportune iniziative di carattere disciplinare a tutela della correttezza ed imparzialità della giurisdizione, della certezza del diritto e della buona immagine dell'intera magistratura italiana che noi interpellanti in questo momento vogliamo tutelare, vogliamo salvaguardare, vogliamo difendere nei confronti di un provvedimento che non merita certamente di essere pronunciato né in nome del popolo italiano né, soprattutto, in nome della magistratura italiana.

Chiediamo al ministro guardasigilli se non ritenga di inviare un'ispezione presso l'ufficio del GIP di Venezia per esercitare poi i suoi poteri disciplinari, investendo il CSM della questione affinché si pronunci su un problema che, a nostro giudizio, è assolutamente fondamentale nella giurisdizione.

Riteniamo infatti che la caratteristica, la peculiarità, la professionalità del magistrato sia quella dell'imparzialità, pronunciando sentenze che, oltre ad essere fondate sulla legge, sul diritto e sull'interpretazione corretta delle norme, siano appunto imparziali e non libelli di carattere politico né provvedimenti abnormi che accusano in modo subdolo, callido, assolutamente inaccettabile una grande forza politica come alleanza nazionale, i suoi militanti e tutti coloro che vedono nella battaglia di AN un momento forte di contrapposizione ai poteri criminali, a tutte le ma-

fie, a quei poteri che in Italia l'hanno fatta da padroni in questi cinquant'anni della prima Repubblica.

Se il magistrato dell'ufficio del GIP di Venezia avesse mostrato imparzialità nell'esame della querela dell'onorevole Fini, avrebbe immediatamente imparato un fatto storico assolutamente unico nella nostra giurisdizione. Mi riferisco alla requisitoria del primo maxiprocesso di Palermo del 1985, firmata dal procuratore capo di Palermo, il compianto dottor Paino, nella quale era scritto che l'unico partito politico che in Sicilia si è sempre opposto e contrapposto alla mafia, senza alcun cedimento e senza tentennamenti, è stato proprio il Movimento sociale italiano, che la sentenza dell'ignaro GIP di Venezia accusa addirittura di collusione.

Lei, signor Presidente, che in quel processo era parte civile per la famiglia del compianto generale Dalla Chiesa e che quindi conosce quelle carte, può essermi testimone nel momento in cui affermo che l'abnorme provvedimento, che noi criticiamo e su cui chiediamo un intervento forte del Governo e del ministro guardasigilli, sia del tutto disancorato dalla realtà e fondato su pregiudizi politici nonché collegato a fatti completamente inventati (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

**FRANCO CORLEONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia.** A seguito della presentazione dell'interpellanza di cui oggi si discute e che è stata illustrata dall'onorevole Fragalà, è stato chiesto al presidente della corte d'appello di Venezia di trasmettere copia dei provvedimenti con i quali il pubblico ministero ed il giudice per le indagini preliminari di Venezia hanno rispettivamente chiesto e disposto l'archiviazione del procedimento penale, instaurato a seguito della querela sporta dal commissario straordinario del circolo di alleanza nazionale Belluno-centro e da

altri iscritti allo stesso partito, nei confronti dell'onorevole Umberto Bossi per le affermazioni da lui fatte in un comizio tenuto a Iesolo il 13 agosto 1995, nelle quali venivano ravvisate le ipotesi di reato di cui agli articoli nn. 294, 415 e 595 del codice penale.

Le affermazioni fatte dall'onorevole Bossi durante il comizio sono state ricordate dall'onorevole Fragalà e non le riprendo. Dall'esame comparato tra i due documenti non risulta che il decreto di archiviazione riproponga pedissequamente la richiesta del pubblico ministero ed invero, al di là delle motivazioni giuridiche poste a base del provvedimento di archiviazione, del tutto analoghe a quelle adottate dal pubblico ministero nella sua richiesta, il GIP ha formulato delle considerazioni di carattere storico, apprezzamenti sui costumi della vita sociale di ben identificabili regioni geografiche della Repubblica, argomenti questi che non hanno ingresso in un provvedimento di natura giurisdizionale, da cui anzi dovrebbero rimanere del tutto estranei.

Il presidente della corte d'appello di Venezia, dopo aver precisato che non gli compete alcuna valutazione sul merito del provvedimento, ha testualmente scritto: « Quanto alle valutazioni che il giudice ha ritenuto di fare sulle ragioni storiche che a suo parere avrebbero giustificato l'uso di espressioni forti nel corso del comizio politico, mi pare che in parte almeno queste potevano essere evitate. Ma in sostanza il giudice ha ritenuto di giungere all'archiviazione essenzialmente considerando che si sia trattato di esercizio da parte dell'indagato del diritto di espressione del proprio pensiero che, in occasione di propaganda politica, viene spesso manifestato in modo crudo e che, soggettivamente, l'indagato riteneva di esprimere un proprio giudizio politico » (*Commenti del deputato Storace*).

La frase del presidente della corte d'appello di Venezia, che ho riportato, ripropone la valutazione, che l'onorevole Fragalà certamente conosce, della sentenza della Cassazione civile del febbraio

1996, in cui si fa riferimento proprio alle espressioni forti che devono essere comunque considerate per quel che valgono, anche se sgradite alla persona cui sono riferite.

Per quanto esposto, considerando il profilo giuridico del decreto, non è consentito formulare a carico del GIP alcun rilievo sotto il profilo disciplinare (*Commenti del deputato Menia*). È indubbio come ogni decisione del giudice comporti un tipo di analisi sotto il profilo giuridico imprescindibile dalle considerazioni sul fatto processo. Il confine tra queste considerazioni ed il parere personale del magistrato redattore del provvedimento è estremamente labile. Questo delicato tema, che dovrebbe essere costante oggetto di meditazione da parte di ogni singolo giudice, dovrà senza dubbio essere approfondito nelle giuste sedi con adeguati dibattiti. Si rischia con l'uso di espressioni ultronee e personali l'esposizione a critiche e censure che, seppure non ledono l'onore ed il prestigio della magistratura, certamente ne incrinano l'immagine.

Invero, come di recente affermato dall'onorevole ministro nel corso dell'audizione davanti alle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, è intendimento di questo ministero evitare che l'esercizio della funzione disciplinare e di quella ispettiva ad essa prodromica possa sovrapporsi all'esercizio della funzione giurisdizionale. E ciò senza limiti o condizionamenti di sorta, ma anche con riferimento a fatti specifici e specificatamente indicati, con l'esclusione della sindacabilità di attività o provvedimenti giurisdizionali, salvo i casi (che nella vicenda evocata non sembrano ricorrere) di inescusabile o macroscopica violazione di legge, di atto abnorme o di compimento di attività che si collocano fuori dall'esercizio della giurisdizione.

Voglio aggiungere, in risposta alle parole dell'onorevole Fragalà che ha manifestato indignazione per le espressioni usate dal giudice Galasso, che personalmente condivido la sua invocazione all'imparzia-

lità e ritengo che non si debba fare ricostruzioni assolutamente semplicistiche di vicende storiche che meritano ben altro approfondimento.

Nel caso in esame, credo che, al di là di quello che si possa pensare, l'accusa più dura che viene formulata non è nei confronti di alleanza nazionale ma nei confronti di altra forza politica che, peraltro, non viene esplicitamente nominata.

GIACOMO GARRA. Sempre brutti, sporchi e cattivi!

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Devo poi aggiungere che siamo di fronte ad un caso che ci fa riflettere. È all'attenzione del Parlamento in questi giorni — e verrà discusso prossimamente — il decreto-legge, più volte reiterato, recante disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. Le Camere, anche attraverso l'attività delle Giunte per le autorizzazioni a procedere, tutelano il diritto di critica del parlamentare.

Pertanto, proprio dal punto di vista della tutela del parlamentare, credo che si debba mantenere questa costante. D'altra parte, ciò che viene evidenziato dagli interpellanti non è il provvedimento in punto di diritto sull'archiviazione, ma altre espressioni che a mio giudizio sono influenti rispetto alla decisione di archiviazione o meno.

Detto ciò, ribadisco di condividere le argomentazioni dell'interpellante, ma credo che nella fattispecie non si sia nella condizione di rispondere positivamente ad una richiesta di ispezione e di procedimento disciplinare che andrebbe oltre il caso specifico.

PRESIDENTE. L'onorevole Cola ha facoltà di replicare per l'interpellanza Fragalà n. 2-00029, di cui è cofirmatario.

SERGIO COLA. Signor Presidente, sono veramente esterrefatto per la giustificazione addotta dal rappresentante del Governo, soprattutto perché conosco il suo garantismo e so bene che egli è un cultore

della nostra civiltà giuridica. Le sue sono spiegazioni e giustificazioni risibili e inconfidenti.

Vorrei dire all'onorevole Corleone, al quale mi legano vincoli di affettuosa amicizia, che così facendo egli alimenta il partito dei giudici, alimenta tutto ciò che, se ad un certo punto della nostra storia ha avuto un senso, adesso ha un senso diametralmente opposto. Così facendo, non ponendo cioè un freno a questa arroganza che va al di là del consentito non solo sotto il profilo etico ma anche sotto il profilo giuridico, non so dove si andrà a finire!

E voglio anche sottolineare un aspetto essenzialmente rilevante: non stiamo discutendo dell'archiviazione o meno, bensì della motivazione, che quanto meno avrebbe dovuto indurre il rappresentante del Governo a inviare gli atti al Consiglio superiore della magistratura per l'eventuale esercizio dell'azione disciplinare.

Oltretutto, il sottosegretario ha riferito, leggendo la risposta del presidente della corte d'appello, che « essenzialmente » il GIP avrebbe applicato l'articolo 68 della Costituzione. Il termine « essenzialmente » è estremamente sintomatico (e mi rivolgo a lei, signor Presidente, che svolge l'attività di avvocato penale). Il GIP non ha archiviato il procedimento in applicazione dell'articolo 68, ma lo ha archiviato in fatto, attraverso una valutazione vergognosa delle espressioni e delle opinioni manifestate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Non posso non dire che si è trattato di una valutazione veramente vergognosa! Onorevole Corleone, se in questo momento affermassi che lei è il responsabile delle stragi avvenute in Unione Sovietica e del massacro di 40 milioni di persone in quel paese, stando alla sua « logica » interpretazione non affermerei nulla di strano, visto che lei è alleato del partito di rifondazione comunista, che si riconosce nel vecchio partito sovietico, il quale è stato responsabile di quei massacri! Mi pare che questa argomentazione, sotto il profilo logico, non faccia nessuna

grinza. Ma, se affermassi una cosa del genere, si solleverebbero le vestali della democrazia per dire che avrei proferito una eresia vera e propria!

Vorrei allora chiedere all'onorevole Corleone, che è cultore e sostenitore della civiltà giuridica, come possa giustificare un'affermazione che è riportata nella motivazione della sentenza di archiviazione. Lasciamo stare la prima parte, lasciamo stare alleanza nazionale, Fiuggi, il movimento sociale italiano, il fascismo, ma tocchiamo questo argomento, che è il più pericoloso perché, se non si frenano questi eccessi, sarete voi i primi a subire in futuro le perverse e nefaste conseguenze di un simile patologico modo di fare.

Leggo testualmente ciò che ha scritto il giudice di cui si parla nella sentenza: « Nemmeno è un mistero che AN raccolga voti al sud proprio nelle regioni fino a non molti anni addietro regno incontrastato di potenti organizzazioni criminali ». Anche il PDS, allora, è un partito mafioso, visto che raccoglie molti voti al sud! Ma non basta. Veniamo poi veramente all'assurdo, al patologico: dovremmo inviare gli atti non al CSM ma ad uno psichiatra, per valutare se questo giudice ha ancora la capacità di intendere e di volere (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)! Leggo ancora testualmente: « ed è anche noto che AN sia politicamente alleata con una forza politica, molti esponenti della quale non perdono occasione per muovere violenti attacchi ai pentiti ed ai processi contro la mafia e non alla mafia ». Qui ci si intende riferire, presumo, a Sgarbi, a Tiziana Maiolo, alla stessa Tiziana Parenti e a tutti coloro che sono noti in Italia per essere non mafiosi, ma garantisti, vindici della libertà nel vero senso della parola!

Ebbene, la conseguenza di tutto ciò è che alleanza nazionale sarebbe un partito mafioso in quanto alleato con chi difende non i mafiosi ma la libertà del cittadino da attacchi di persone che non sono certamente normali, come il GIP di cui oggi stiamo parlando.

Posto che (la conosco bene, onorevole Corleone e ho notato il suo enorme imbarazzo) la sua risposta è insoddisfacente e soprattutto inconferente (perché non vi è

alcuna relazione tra l'archiviazione e i rilievi che abbiamo fatto) e posto che la motivazione fa parte del corpo della sentenza e non può, per giurisprudenza costante, non essere oggetto di una eventuale richiesta di azione disciplinare, il quesito che le pongo, nel dichiarare la mia totale insoddisfazione, è se l'espressione da me letta testualmente, che non è il preludio dell'applicazione dell'articolo 68, ma dell'archiviazione in fatto, sia o meno materia di azione disciplinare.

Se lei continua ad affermare che tutto ciò non è il presupposto per l'esercizio di un'azione disciplinare, dobbiamo dire che in Italia non esiste più libertà né civiltà giuridica, ma che esiste solamente l'esigenza di tutelare interessi di parte e di bottega, che vanno al di là dell'obiettività che deve caratterizzare le azioni di chi si sente di rappresentare non parte degli italiani, ma tutti gli italiani. Io non devo fare la difesa di alleanza nazionale; alleanza nazionale non ha bisogno di difesa: alleanza nazionale è difesa dai 6 milioni di cittadini che hanno votato e che le hanno conferito un alto grado di rappresentatività (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Mi permetto allora di insistere nella mia totale insoddisfazione perché lei si renda interprete presso il ministro di grazia e giustizia in merito all'attivazione di un'azione disciplinare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Di Capua n. 3-00037 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. In relazione al contenuto dell'interrogazione all'ordine del giorno sono state acquisite notizie presso la Procura della Repubblica di Foggia. Tali notizie confermano che nell'ultimo decennio sono pervenute a quell'ufficio numerose denunce e numerosi esposti a carico degli amministratori che si sono avvicendati ai vertici della struttura sanitaria USL Foggia 2, ora ASL Foggia 1 di San Severo. I fatti denunciati hanno dato

luogo, ove non ritenuti non costituenti reato, a fascicoli di indagini preliminari prevalentemente per i reati di abuso di ufficio, di omissione di atti di ufficio e falso in relazione soprattutto a vicende di forniture, appalti e concorsi. Nell'anno 1995 e nel primo semestre del 1996 destinatari di tali denunce sono stati il direttore generale tuttora in carica ed i suoi collaboratori. Ventuno denunce hanno dato luogo ad indagini preliminari per i reati di cui si è detto e tali indagini si sono concluse con richieste di rinvio a giudizio in due casi, con richiesta di archiviazione in altri dodici casi (di cui quattro previa riunione) e sono tuttora pendenti nei rimanenti sette casi.

Dall'esame delle notizie acquisite, ritenuto che le denunce presentate a carico degli amministratori della struttura sanitaria di San Severo hanno dato luogo, contrariamente a quanto affermato nell'interrogazione, ai relativi procedimenti penali, non sembrano sussistere rilievi di natura disciplinare a carico dei magistrati della procura della Repubblica di Foggia.

In ogni caso non si può non condividere l'esigenza presentata dall'interrogante di ripristinare un clima di trasparenza e di fiducia nei confronti dell'istituzione giudiziaria. Il recupero della legalità come condizione di libertà, di garanzia dei diritti del cittadino e di sviluppo economico e sociale è fra le massime priorità dell'azione di governo secondo gli indirizzi di interventi ed i provvedimenti di riforma che hanno avuto il consenso dei cittadini e la fiducia del Parlamento. In questo contesto, essenziale è la politica per la giustizia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di Capua ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00037.

**FABIO DI CAPUA.** Sono parzialmente soddisfatto per la solerzia con cui il ministero competente ha inteso rispondere alla mia interrogazione e per il fatto che si è preso atto della corposità delle vicende e degli atti che hanno dato vita a denunce, alcune delle quali, tuttavia, sembrano aver dato corso a situazione di cui sul territorio non si ha effettiva conoscenza. In ogni caso, il numero elevato di situazioni de-

nunciate, la delicatezza delle tematiche e la complessità di vicende che da molti anni si trascinano in materia di gestione sanitaria in quel territorio hanno indubbiamente leso, interrotto il rapporto di fiducia tra cittadini-utenti e l'attuale dirigenza di quella struttura sanitaria. Tale situazione rappresenta un problema politico di particolare rilevanza che sta gettando discredito sulla struttura e determinando ricadute gravissime sul complessivo livello dell'assistenza.

Devo dire che la soddisfazione solo parziale che mi proviene dalla risposta è dovuta anche alla mancata evidenziazione di alcuni aspetti negativi che sono stati sottolineati da molti anni a carico della gestione amministrativa e giudiziaria di quella procura della Repubblica, in merito alla quale sono state più volte evidenziate irregolarità e sono stati acquisiti elementi testimoniali da parte di sostituti procuratori in merito all'ingerenza sull'andamento di determinate indagini, elementi che finiscono col gettare ombre non ancora dissipate su comportamenti, scelte e capacità di gestione dell'intera macchina giudiziaria di quella procura.

Non posso non ricordare, da ultimo, come uno dei pubblici ministeri di quella procura, il dottor Lucianetti, sia attualmente rinviato a giudizio per reati di abuso di potere, laddove non sono stati ancora rinviati a giudizio numerosi inquisiti, oggetto di indagini di particolare delicatezza per fatti fondati, che poi sono stati anche avvalorati da ammissioni di colpe di moltissimi soggetti inquisiti in quella che è una Tangentopoli meridionale non ancora adeguatamente sviscerata. Questi elementi inseriscono momenti di turbativa, di preoccupazione e di incertezza nella fiducia complessiva che i cittadini possono avere in questa struttura. Mi auguro che in futuro si possa comunque invitare il ministero ad esercitare un'azione di vigilanza nei confronti dei comportamenti e dell'operato della procura di Foggia, anche in merito alla materia sanitaria, particolarmente delicata, affinché si possano dare risposte sollecite ed esaurienti alla voglia di legalità e di trasparenza che in quel territorio è particolarmente viva e sentita.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Storace n. 2-00008 (vedi l'allegato A).

L'onorevole Storace ha facoltà di illustrare la sua interpellanza.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, signor sottosegretario, la materia che è oggi oggetto di esame da parte della Camera è abbastanza delicata, ancorché riguardi un numero limitato di persone. La questione che abbiamo voluto porre presentando questa interpellanza riguarda il nodo di certe scelte economiche, ossia quanto debbano pagare i lavoratori scelte economiche, magari sbagliate, effettuate da chi è chiamato a gestire certi processi. È proprio questo il caso dei dipendenti del consorzio agrario interprovinciale di Roma e Frosinone, che dal 1992 è stato posto in liquidazione coatta amministrativa, come è scritto nell'interpellanza. Dopo gli esodi ed i prepensionamenti, la problematica riguarda circa trenta persone che si trovano in cassa integrazione, il cui trattamento è scaduto lo scorso mese di maggio. Certo non può essere attribuita a questi lavoratori la colpa della crisi economica del consorzio; non può essere attribuito loro lo scarso volume delle vendite dei prodotti tipici del consorzio, né la responsabilità della dismissione di importanti attività redditizie, come la vendita degli alimentari e dei prodotti assicurativi e finanziari, che certo non hanno deciso loro e che però si trovano a pagare.

Sappiamo che la cassa integrazione non può essere più prorogata perché sono scaduti i termini, a meno che non ci siano motivi di ordine pubblico o particolari interessi sociali da tutelare. Quindi, in un recente incontro con le rappresentanze sindacali, i vertici del consorzio hanno comunicato la propria decisione di porre in mobilità i dipendenti in cassa integrazione. Qui, però, c'è un altro problema, che riguarda gli squilibri tra determinate categorie sociali. Accade che chi non ha ancora compiuto i quarant'anni non può godere degli ammortizzatori sociali: rischiamo, allora, di creare un esercito di sbandati, che non sanno come potersi guadagnare onestamente il pane. In base al-

l'accordo del 27 maggio 1995, quindi, le garanzie vengono fornite solamente agli ultraquarantenni e noi vorremmo sapere che cosa si intenda fare per quanto riguarda i livelli occupazionali di questo consorzio, anche in ragione di scelte precedenti, come quelle che hanno riguardato la Federconsorzi: un'identica situazione, ma con disparità di trattamento tra lavoratori.

Penso che al ministero a cui abbiamo chiesto di rispondere sia noto che alla fine di aprile 1996 si è trovato un accordo per i lavoratori della Federconsorzi ma non per quelli dei consorzi agrari interprovinciali di Roma e Frosinone.

La Federconsorzi ha trovato soddisfazione con il decreto-legge n. 247 del 7 maggio, che è in fase di conversione; ma lo stesso non può dirsi per i consorzi agrari; tale situazione non riguarda solo i lavoratori di Roma e Frosinone ma, come il Governo saprà, anche i lavoratori di Bari, Salerno e di alcune zone della Calabria.

In particolare, i dipendenti del consorzio agrario di Roma e Frosinone si trovano attualmente in « preavviso non lavorativo »: in poche parole viene loro pagato lo stipendio fino al 1° settembre, ma dopo tale data si apriranno le porte delle liste di mobilità, cioè non si sarà più occupati e si beneficerà di un'indennità pari al 60 per cento. Però non tutti i lavoratori, come dicevo, potranno beneficiarne perché non hanno raggiunto la soglia dei 40 anni.

In una parola noi chiediamo al Governo un atto di giustizia nei confronti di questi lavoratori anche perché è stato detto finora dai rappresentanti sindacali che durante l'ultima campagna elettorale si schierarono con la coalizione che poi risultò vincente, che non si sarebbero tagliati i posti di lavoro al consorzio. I sindacati fecero questa promessa e, a fronte delle rivendicazioni dei lavoratori che si sentivano beffati dal sindacato che aveva chiesto voti per l'Ulivo, risposero — ed è storia recente — che non si poteva ancora risolvere il problema perché al sottosegretario di Stato per le risorse agricole non era stata data nemmeno una stanza. Spero che almeno quest'ultima sia stata data e

che soprattutto si restituisca un futuro ai dipendenti dei consorzi agrari.

**PRESIDENTE.** Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.** Posso assicurare all'onorevole Storace che la stanza me l'hanno data.

**FRANCESCO STORACE.** È la sua prima preoccupazione, questa?

**GUSTAVO SELVA.** Buon lavoro!

**ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.** È fin troppo larga!

Al di là della battuta, l'onorevole Storace ha perfettamente ragione quando sostiene che la crisi e il fallimento della Federconsorzi non possono ricadere o non possono essere pagati dai dipendenti della Federconsorzi e dei consorzi agrari.

Su questo tema, che è di grande rilevanza economica e sociale, occorre dare una risposta di tipo congiunturale, quella cui ha fatto riferimento l'onorevole Storace, ma occorre anche fornire una risposta di ben più ampio respiro, di riforma, che riguarda il riordino dei consorzi agrari e del sistema dei servizi nel suo insieme: problema particolarmente avvertito dalle aziende nel nostro paese.

Nella fattispecie posso dirle che nell'arco del 1996, a partire dal 31 maggio, ben sedici consorzi agrari hanno dovuto attivare o dovranno attivare le predette procedure di mobilità, quelle a cui lei ha fatto riferimento parlando del consorzio agrario di Roma e Frosinone.

Il problema che lei ha posto, quindi, appare di particolare urgenza; si sta operando per giungere - lei ha fatto riferimento ad un decreto che è in discussione al Senato - all'emanazione di un'apposita norma che, in deroga alla normativa vigente, consenta la proroga per un congruo periodo del trattamento straordinario di integrazione salariale in favore dei lavoratori dipendenti dei consorzi agrari che ne

abbiano già fruito. In tale periodo si spera di procedere a quel disegno di riforma a cui ho fatto riferimento, in modo da dare, da una parte, una risposta di lungo periodo ai problemi che sono stati posti dalla crisi e dal fallimento della Federconsorzi e, dall'altra, una risposta equa ai problemi dell'occupazione e dei lavoratori del settore.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Storace ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-00008.

**FRANCESCO STORACE.** È difficile potersi dichiarare soddisfatti o insoddisfatti della risposta - immagino volutamente - lacunosa del sottosegretario. È molto comodo « scivolare » sulla grande riforma, quando vi sono problemi spiccioli, concreti dei cittadini.

Apprendo con favore quanto si dice stia accadendo al Senato ma, per passare dalla parziale soddisfazione o insoddisfazione alla totale soddisfazione, dovremo verificare l'atteggiamento del Governo sull'emendamento (immagino sarà questo lo strumento che verrà utilizzato per rendere giustizia a questi lavoratori).

Non dovrebbe essere difficile il loro ricollocamento presso la pubblica amministrazione, proprio considerando quel decreto-legge. Non so se faremo in tempo a convertirlo in legge e non so se sia il Senato l'ultima Camera che dovrà esaminarlo o se dovrà tornare alla Camera. Spero comunque che vi sia un impegno più concreto del Governo in attesa della mitica riforma che, in sede di una eventuale reiterazione del provvedimento, porti avanti le esigenze di quei lavoratori, che dovrebbero trovare sostegno da parte di varie forze politiche.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione Ferrari n. 3-00029 (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali ha facoltà di rispondere.

**ROBERTO BORRONI, Sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali.** Il Governo è sensibile alle que-

stioni poste dall'onorevole Ferrari nella sua interrogazione. D'altra parte, egli sa perfettamente, perché questa discussione si è avviata nei giorni scorsi in Commissione agricoltura alla Camera, che a molti dei problemi evidenziati il Governo ha già risposto quando ha illustrato la propria posizione in ordine al decreto-legge n. 260, relativo al regime comunitario di produzione lattiera, in discussione presso la Commissione agricoltura del Senato. Il Governo ha già dichiarato la propria disponibilità ad introdurre modifiche migliorative di quel provvedimento e ad offrire una risposta in quella sede al problema posto dall'onorevole Ferrari in ordine all'esigenza di introdurre un programma di ristrutturazione.

Vi è dunque disponibilità da parte del Governo ad introdurre nel decreto-legge n. 260 una norma che preveda un programma di ristrutturazione della produzione lattiera. L'esecutivo si è altresì dimostrato sensibile alle questioni legate al tenore rappresentativo di materia grassa del latte e ad altre sollecitazioni di carattere generale rivolte dall'onorevole Ferrari con la sua interrogazione.

Voglio infine segnalare che è già stata avanzata presso le competenti autorità comunitarie la richiesta di aumento del quantitativo nazionale garantito. Anche nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri, svoltosi il 24 giugno scorso, in ordine al pacchetto prezzi è stata rappresentata la gravità della situazione italiana e si è ribadita l'assoluta insufficienza della quota attribuita a fronte delle esigenze del paese. La delegazione italiana continuerà nell'azione intrapresa per rimettere in discussione la quota attribuita all'Italia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ferrari ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00029.

**FRANCESCO FERRARI.** Sono soddisfatto della risposta del sottosegretario e di come stanno andando le cose in Commissione agricoltura. Nella relazione fatta dal sottosegretario in quella sede sono stati evidenziati tre punti fondamentali: il

programma di ristrutturazione della produzione lattiera, le questioni legate al tenore rappresentativo di materia grassa del latte ed il recupero di un'altra quota comunitaria.

Sono i tre aspetti evidenziati nella mia interrogazione che attengono ai problemi reali dell'agricoltura nel momento attuale. Se il Parlamento riuscirà a svolgere il lavoro che abbiamo delineato la scorsa settimana ed oggi in Commissione, si daranno certezze al mondo agricolo che non sa cosa deve fare perché non vi è chiarezza normativa.

Mi ritengo soddisfatto della risposta resa dal sottosegretario in quanto, se gli interventi da lui comunicati andranno in porto, da ciò scaturiranno dei buoni risultati per l'agricoltura italiana.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

#### **Autorizzazione di relazione orale.**

**PRESIDENTE.** Avverto che sarà inserita nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani la discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario (1081).

La XII Commissione (Affari sociali) ha richiesto l'autorizzazione a riferire oralmente.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 9-25 luglio 1996.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, in seguito alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questo pomeriggio, è stato predisposto dal Presidente della Camera, ai sensi del comma 3 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario per il periodo 9-25 luglio 1996:

*Martedì 9, mercoledì 10 e giovedì 11 luglio (antimeridiane):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 9, mercoledì 10 e giovedì 11 luglio (pomeridiane):*

Eventuale seguito di argomenti iscritti nel precedente calendario dei lavori e non conclusi;

Esame della proposta di legge Vito ed altri recante: « Modifica dell'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione » (1611);

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Lunedì 15 luglio (pomeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 16 luglio (antimeridiana, ore 9-13):*

Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (doc. LVII, n. 1) (*tempo contingentato*).

*Martedì 16 luglio (pomeridiana, a partire dalle ore 14):*

Seguito della discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1997-1999 (doc. LVII, n. 1) con votazione della relativa risoluzione (*tempo contingentato*).

*Mercoledì 17 luglio (pomeridiana, ore 15-20):*

Discussione di mozioni sulle riforme istituzionali (*tempo contingentato*).

*Giovedì 18 luglio (antimeridiana, ore 9-13):*

Seguito della discussione di mozioni sulle riforme istituzionali (*tempo contingentato*).

*Giovedì 18 luglio (pomeridiana, ore 14-19):*

Seguito della discussione e votazione di mozioni sulle riforme istituzionali (*tempo contingentato*).

*Lunedì 22 luglio (pomeridiana):*

Esame dei disegni di legge n. 1704 concernente: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 » e n. 1703 concernente: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 » (*tempo contingentato*).

*Martedì 23 luglio (antimeridiana):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Martedì 23 luglio (pomeridiana):*

Seguito e conclusione dell'esame dei disegni di legge n. 1704 concernente: « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1996 » e n. 1703 concernente: « Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1995 » (*tempo contingentato*);

Eventuale svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Mercoledì 24 e giovedì 25 luglio (antimeridiane):*

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

*Mercoledì 24 e giovedì 25 luglio (pomeridiane):*

Esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 recante: « Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica » (A.S. 757) (*se trasmesso dal Senato*) (scadenza 19 agosto 1996);

Esame del progetto di bilancio delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1996 e per il trien-

nio 1996-1998 e del conto consuntivo delle spese interne della Camera dei deputati per l'anno finanziario 1995;

Esame dei progetti di legge costituzionale di modifica dell'articolo 77 della Costituzione;

Eventuale svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Il Presidente si riserva di inserire nel presente calendario:

l'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge conclusi dalle Commissioni;

l'esame del progetto di legge sul consiglio di amministrazione della RAI (*se trasmesso dal Senato*);

disegni di legge di ratifica conclusi in Commissione;

deliberazioni in materia di insindacabilità in stato di relazione.

La Camera concluderà i propri lavori per la pausa estiva entro il 3 agosto 1996; la ripresa dei lavori per le Commissioni è prevista a partire dal 9 settembre e per l'Assemblea a partire dal 16 settembre.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

### **Ordine del giorno delle sedute di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Mercoledì 3 luglio 1996, alle 9 e alle 15:

Ore 9

Interpellanze e interrogazioni.

Ore 15

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 11 giugno 1996, n. 314, recante disposizioni urgenti in materia di ammis-

sione di laureati in medicina e chirurgia alle scuole di specializzazione (1496).

— *Relatore:* Brancati.  
(*Relazione orale*).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 310, recante interventi straordinari per la ricostruzione del teatro «La Fenice» di Venezia, nonché per l'evento disastroso verificatosi a Napoli-Secondigliano (1414).

— *Relatori:* Castellani, *per la VII Commissione;* Testa, *per la VIII Commissione.*

3. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario (1081).

— *Relatore:* Maselli.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 280, recante disposizioni urgenti nel settore sanitario (1081).

— *Relatore:* Giannotti.  
(*Relazione orale*).

5. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319, recante interventi urgenti in materia sociale ed umanitaria (1524).

— *Relatore:* Cola.

6. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 263, recante disposizioni fiscali urgenti in materia di controlli e anagrafe patrimoniale dei dipendenti, al fine di contrastare l'evasione e la corruzione (1035).

— *Relatore:* Cola.

7. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 322, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (1531).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

8. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 277, recante disposizioni urgenti per accelerare gli interventi nelle aree depresse (1080).

— *Relatore:* Jervolino Russo.

9. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 284, recante trasformazione in ente di diritto pubblico economico dell'azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale (1217).

— *Relatore:* Massa.

10. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (756).

— *Relatore:* Soda.

11. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 253, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (756).

— *(Relazione orale).*

12. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 265, recante misure urgenti per le università e gli enti di ricerca (1037).

— *Relatore:* Armaroli.

13. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 295, recante norme in materia previdenziale (1233).

— *Relatore:* Migliori.

14. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 maggio 1996, n. 294, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico da benzene (1232).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

15. — *Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento, sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 298, recante disposizioni urgenti in materia di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico e di istituti zooprofilattici sperimentali, nonché in materia veterinaria e sanitaria (1375).

— *Relatore:* Maselli.

16. — Dimissioni del deputato Lucio Manisco.

17. — Interpellanze e interrogazioni.

**La seduta termina alle 20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

---

Licenziato per la stampa  
dal Servizio Stenografia alle 22,05.

*VOTAZIONI QUALIFICATE  
EFFETTUATE MEDIANTE  
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

- 
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
  - C = Voto contrario (in votazione palese).
  - V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
  - A = Astensione.
  - M = Deputato in missione.
  - T = Presidente di turno.
  - P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.  
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.  
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,  
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

## \*\*\* ELENCO N. 1 (DA PAG. 4 A PAG. 20) \*\*\*

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 1041 - em. 1.2	2	361	59	211	Appr.
2	Nom.	em. 1.4	3	143	273	209	Resp.
3	Nom.	em. 2.1	3	132	278	206	Resp.
4	Nom.	em. 2.2	3	140	272	207	Resp.
5	Nom.	em. 2.3	1	144	270	208	Resp.
6	Nom.	odg 9/1041/1	8	416		209	Appr.
7	Nom.	odg 9/1041/2	46	368	4	187	Appr.
8	Nom.	odg 9/1041/3	29	198	196	198	Appr.
9	Nom.	ddl 1041 - voto finale	4	314	91	203	Appr.
10	Nom.	ddl 1378 - em. 2.1		118	206	163	Resp.
11	Nom.	em. 2.2		117	209	164	Resp.
12	Nom.	ddl 1378 - voto finale		215	134	175	Appr.

\* \* \*

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ABATERUSSO ERNESTO	F	C	C	C	F	F	C	F	C	F		
ABBATE MICHELE	F	C	C	C	C	F	F	C	F		F	
ACCIARINI MARIA CHIARA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
ACIERNO ALBERTO	F		C	F	F	F	F		C			
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T				
AGOSTINI MAURO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
ALBANESE ARGIA VALERIA	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
ALBERTINI GIUSEPPE	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	
ALBONI ROBERTO	F	F	F	F	F		F	F				
ALBORGHETTI DIEGO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
ALEFFI GIUSEPPE												
ALEMANNI GIOVANNI						F	F	F				
ALOI FORTUNATO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	
ALOISIO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F		F	
ALTEA ANGELO	F	C	C	C	C	F	F	C	F		F	
ALVETI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
AMATO GIUSEPPE	F	F	C	F	F	F	F	F	A	F	F	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F											
ANDREATTA BENIAMINO												
ANEDDA GIAN FRANCO								C	F	F	C	
ANGELICI VITTORIO	F	C		C	C	F	F	C	F		F	
ANGELINI GIORDANO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
ANGELONI VINCENZO BERARDINO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
ANGHINONI UBER	C	C	F	C	C	F	A	F	C		C	
APOLLONI DANIELE	C		F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
APREA VALENTINA						F	F	F	F	F	F	C
ARACU SABATINO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	
ARMANI PIETRO	F	F		F	F	F	F	F	F	F	C	
ARMAROLI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
ARMOSINO MARIA TERESA			C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
ATTILI ANTONIO	F		C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BACCINI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F				
BAGLIANI LUCA	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
BAIAMONTE GIACOMO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BALLAMAN EDOUARD	C	C	C	C	C	F	A	F	C	F	F	C
BALOCCHI MAURIZIO	C		F									
BAMPO PAOLO	C	C	F	C	C	F	A	F				
BANDOLI FULVIA	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F

## XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
BARBIERI ROBERTO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	
BARRAL MARIO LUCIO										F	F	C
BARTOLICH ADRIA	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	F
BASSO MARCELLO												
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	C	C	A	A	F	F			
BATTAGLIA AUGUSTO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BECCHETTI PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
BENVENUTO GIORGIO	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	F
BERGAMO ALESSANDRO				F	F	F	F	A	F	F	F	C
BERLINGUER LUIGI												
BERLUSCONI SILVIO												
BERRUTI MASSIMO		F	C		F	F	C		F	F	F	C
BERSELLI FILIPPO					F	F	F	C				
BERTINOTTI FAUSTO												
BERTUCCI MAURIZIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BIANCHI GIOVANNI									F	C	C	F
BIANCHI VINCENZO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BIANCHI CLERICI GIOVANNA		C										
BIASCO SALVATORE	F	C	C	C	C	F		F	F	C	C	F
BICOCCHI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BIELLI VALTER	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
BINDI ROSY									F	C	C	F
BIONDI ALFREDO									T	T	T	T
BIRICOTTI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BOATO MARCO	C	C	C	C	C	F	F	C	F			
BOCCHINO ITALO	F	F	F	F	F	F	F	F				
BOCCIA ANTONIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BOGHETTA UGO	F	C		C	C	F	F	A	F			
BOGI GIORGIO									C	C	F	
BOLOGNESI MARIDA							F	C				
BONAIUTI PAOLO							F	F	F	F	F	C
BONATO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
BONITO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BONO NICOLA	F											
BORDON WILLER												
BORGHEZIO MARIO	C					F						
BORROMETI ANTONIO	C	C	C	C	F	F	C	F			F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
BOSCO RINALDO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
BOSELLI ENRICO												
BOSSI UMBERTO												
BOVA DOMENICO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BRACCO FABRIZIO FELICE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BRANCATI ALDO		C		C	C	F	F	C		C	C	F
BRESSA GIANCLAUDIO		C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BRUGGER SIEGFRIED	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BRUNO DONATO												
BRUNO EDUARDO	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
BUFFO GLORIA								F	C	C	F	
BUGLIO SALVATORE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
BUONTEMPO TEODORO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F				
BURLANDO CLAUDIO												
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
BUTTIGLIONE ROCCO			F	F	F	F	F	F	F			
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CALDERISI GIUSEPPE												
CALDEROLI ROBERTO												
CALZAVARA FABIO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
CALZOLAIO VALERIO	F	C	C	C	C							
CAMBURSANO RENATO		C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
CAMOIRANO MAURA	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
CAMPATELLI VASSILI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CANANZI RAFFAELE	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	
CANGEMI LUCA						F	A	F				
CAPARINI DAVIDE	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
CAPITELLI PIERA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CAPPELLA MICHELE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CARAZZI MARIA	F	C	C	C	C		A	F	C	C	C	F
CARBONI FRANCESCO												
CARDIELLO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
CARDINALE SALVATORE												
CARLESÌ NICOLA	F		F	F		F	F	F	C	F	F	C
CARLI CARLO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1. AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
CAROTTI PIETRO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CARRARA CARMELO	F	F	C	F	F	F	F		F	F	F	C
CARRARA NUCCIO						F	F	F		F	F	C
CARUANO GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	C
CASCIO FRANCESCO		F										
CASINELLI CESIDIO	F		C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	F	F	F							
CASTELLANI GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CAVALIERE ENRICO	C	C		C		F	A	F	C			
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CAVERI LUCIANO	F	C	C	C	C	F	A	F	F	C	C	F
CE' ALESSANDRO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
CENNAMO ALDO	F	C	C	C	F	F	F	C	F	C	C	F
CENTO PIER PAOLO	C	C	C	C	C	F	F	C	F			
CEREMIGNA ENZO												
CERULLI IRELLI VINCENZO		C	C		C	F		C		C	C	F
CESARO LUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F		F	F	C
CESETTI FABRIZIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CHERCHI SALVATORE	F	C		C	C				F	C	C	F
CHIAMPARINO SERGIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
CHIAPPORI GIACOMO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			C
CHIAVACCI FRANCESCA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
CHIUSOLI FRANCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
CIANI FABIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
CIAPUSCI ELENA	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
CICU SALVATORE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CIMADORO GABRIELE								F				
CITO GIANCARLO												
COLA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F				
COLLAVINI MANLIO	F	F	F			F	F		F			
COLLETTI LUCIO	F	F	F	F	F	F	F	F				
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	F	F	F				
COLOMBO FURIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
COLOMBO PAOLO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			C
COLONNA LUIGI									C	F	F	C
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C



XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
DELL'UTRI MARCELLO												
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO												
DE LUCA ANNA MARIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
DE MITA CIRIACO		C	C	C	C			F	C	C	F	
DE MURTAS GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
DEODATO GIOVANNI								F	F	C		
DE PICCOLI CESARE	F	C	C		C	F	F	C	F	C	C	F
DE SIMONE ALBERTA	F	C	C	C	C				C	C	F	
DETOMAS GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
DI BISCEGLIE ANTONIO	F	C		C	C	F		F	C	C	F	
DI CAPUA FABIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
DI COMITE FRANCESCO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
DI FONZO GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	C				
DILIBERTO OLIVIERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI LUCA ALBERTO	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	
DI NARDO ANIELLO								F	F	C		
DINI LAMBERTO												
DI ROSA ROBERTO			C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
DI STASI GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
DIVELLA GIOVANNI												
DOMENICI LEONARDO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
DOZZO GIANPAOLO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
DUCA EUGENIO	F	C	C	C	C	F	A	C	F	C	C	F
DUILIO LINO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
DUSSIN GUIDO	C	C	F									
DUSSIN LUCIANO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
ERRIGO DEMETRIO	F			F	F							
EVANGELISTI FABIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
FABRIS MAURO	F	F	C	F	F							
FAGGIANO COSIMO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
FANTOZZI AUGUSTO												
FASSINO PIERO												
FAUSTINELLI ROBERTO	C	C	F	C	C	F	A	F				
FEI SANDRA	F	F	F	F	F	F		C				
FERRARI FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
FILOCAMO GIOVANNI			F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
FINI GIANFRANCO												
FINO FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C



XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
GAZZILLI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	C	F	F	F	C
GERARDINI FRANCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
GIACALONE SALVATORE												
GIACCO LUIGI			C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
GIANNATTASIO PIETRO									F			C
GIANNOTTI VASCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F			F
GIARDIELLO MICHELE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
GIORDANO FRANCESCO			C			F	F					
GIORGETTI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F				
GIORGETTI GIANCARLO	C		F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
GIOVANARDI CARLO AMEDEO												
GIOVINE UMBERTO	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GISSI ANDREA												
GIUDICE GASPARE								F				
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	C
GIULIETTI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
GNAGA SIMONE												
GRAMAZIO DOMENICO						F	F	F	C	F	F	C
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
GRILLO MASSIMO												
GRIMALDI TULLIO										C	C	F
GRUGNETTI ROBERTO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F		
GUARINO ANDREA												
GUERRA MAURO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
GUERZONI ROBERTO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
GUIDI ANTONIO						F	F	F				
IACOBELLIS ERMANNO												
INNOCENTI RENZO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
IOTTI LEONILDE								C	F	C	C	F
IZZO DOMENICO	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	F
IZZO FRANCESCA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
JANNELLI EUGENIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
LABATE GRAZIA	F	C		C	C	F	F	C	F	C		F
LADU SALVATORE	F	C	C	C	C							
LAMACCHIA BONAVENTURA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
LA MALFA GIORGIO	F	C	C									
LANDI GIAN PAOLO	F	F	F		F							

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
LANDOLFI MARIO	F		F	F	F	F	F	F	F	C		
LA RUSSA IGNAZIO	F	F	F	F	F	F	F	F				C
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
LECCESE VITO	C	C	C	C	C	F	F	F				
LEMBO ALBERTO PAOLO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
LENTI MARIA	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
LENTO FEDERICO GUGLIELMO						F	F	C	F	C	C	F
LEONE ANTONIO												
LEONI CARLO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
LI CALZI MARIANNA												
LIOTTA SILVIO	C	F	F	F	F	F	C	F	C	F	F	C
LO JUCCO DOMENICO	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
LOMBARDI GIANCARLO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
LO PORTO GUIDO												
LO PRESTI ANTONINO	F	F				F	F	F				
LORENZETTI MARIA RITA	F	C		C				F				
LORUSSO ANTONIO												
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	
LUCA' MIMMO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
LUCIDI MARCELLA	F	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F
LUMIA GIUSEPPE	F	C										
MACCANICO ANTONIO												
MAGGI ROCCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MAIOLO TIZIANA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MALAGNINO UGO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MALAVENDA MARA												
MALENTACCHI GIORGIO	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
MALGIERI GENNARO		F										
MAMMOLA PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MANCA PAOLO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
MANCINA CLAUDIA	F	C	C	C	C	F	F	C	F		C	F
MANCUSO FILIPPO										F	C	
MANGIACAVALLA ANTONINO		C			C	F	F		F	C	C	
MANISCO LUCIO												
MANTOVANI RAMON	F	C	C	C	C	F	F		F			
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C		
MANZATO SERGIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MANZINI PAOLA	F	C				F		C				
MANZIONE ROBERTO	F	F	C	F	F	A	F	F		F	F	C
MANZONI VALENTINO	F	F	F	F	F	F	F	F				C
MARENGO LUCIO	F						F					
MARIANI PAOLA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MARINACCI NICANDRO							F	F	F			C
MARINI FRANCO												
MARINO GIOVANNI												
MARONGIU GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARONI ROBERTO												
MAROTTA RAFFAELE		F	F		F	F	F	F	F	F	F	C
MARRAS GIOVANNI												
MARTINAT UGO												
MARTINELLI PIERGIORGIO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
MARTINI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F				
MARTINO ANTONIO	A	F	C									
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	C									
MARZANO ANTONIO									F	F	C	
MASELLI DOMENICO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MASI DIEGO											F	
MASIERO MARIO			C	F	F	F	F	C				
MASSA LUIGI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MASSIDA PIERGIORGIO												
MASTELLA MARIO CLEMENTE												
MASTROLUCA FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MATACENA AMEDEO												
MATRANGA CRISTINA									F	F	F	C
MATTARELLA SERGIO			C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F								
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO												
MAURO MASSIMO	F	C	C	C	C	F	F	C	F			F
MAZZOCCHI ANTONIO							F	C				
MAZZOCCHIN GIANANTONIO	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F
MELANDRI GIOVANNA	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
MELOGRANI PIERO	F	F	C	F	F	F	F	F				
MELONI GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
MENIA ROBERTO									F	F	C	
MERLO GIORGIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MERLONI FRANCESCO												
MESSA VITTORIO	F	F	F	F	F			C				
MICCICHE' GIANFRANCO							F					
MICHELANGELI MARIO	F	C	C	C	C	F	F	A	F			
MICHELINI ALBERTO						F	F	F	F	F	C	
MICHELON MAURO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MIGLIORI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F				
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
MISURACA FILIPPO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MITOLO PIETRO												
MOLGORA DANIELE	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
MOLINARI GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
MONACO FRANCESCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	F	
MONTECCHI ELENA	F	C	C	C	C	F	F	C	F		F	
MORGANDO GIANFRANCO	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
MORONI ROSANNA	F	C	C	C	C	F			C	C	F	
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	C		C	
MUSSI FABIO									C	C	F	
MUSSOLINI ALESSANDRA		F	F	F	F	F	F	F				
MUZIO ANGELO												
NAN ENRICO	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
NANIA DOMENICO		F	F									
NAPOLI ANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
NAPPI GIANFRANCO	F	C	C	C			F	C	F	C	F	
NARDINI MARIA CELESTE	F	C		C	C	F	F	A	F	C	C	F
NARDONE CARMINE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
NEGRI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	A			
NERI SEBASTIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
NESI NERIO	F	C	C	C	C	F		F				
NICCOLINI GUALBERTO												
NIEDDA GIUSEPPE		C		C	C	F	F	C	F	C	F	
NOCERA LUIGI												
NOVELLI DIEGO	F	C	C	C	C	F	A	C	F		F	
OCCHETTO ACHILLE												
OCCHIONERO LUIGI												
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
OLIVIERI LUIGI						F	F	C	F	C	C	F

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
OLIVO ROSARIO			C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
ORLANDO FEDERICO	F	C	C		C	F	F	C	F			
ORTOLANO DARIO	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
OSTILLIO MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PACE CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
PACE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F				
PAGANO SANTINO	F	F	C	F	F		F	F	F	F	F	C
PAGLIARINI GIANCARLO		C		C	C	F						
PAGLIUCA NICOLA												
PAGLIUZZI GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
PAISSAN MAURO	C									C	C	F
PALMA PAOLO	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	F
PALMIZIO ELIO								F	F	F	F	C
PALUMBO GIUSEPPE	F		F	F	F	F	F	F		F	F	C
PAMPO FEDELE			F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
PANATTONI GIORGIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PANETTA GIOVANNI								F	F			
PAOLONE BENITO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
PARENTI TIZIANA	F								F	F	F	C
PAROLI ADRIANO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PAROLO UGO									C	F	F	C
PARRELLI ENNIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PASETTO GIORGIO			C	C	C	C	F	C		C	C	F
PASETTO NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
PECORARO SCANIO ALFONSO	F	C	C	C	C	F	F	A	F			
PENNA RENZO	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F
PENNACCHI LAURA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEPE ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
PEPE MARIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PERETTI ETTORE	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PERUZZA PAOLO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PETRELLA GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PETRINI PIERLUIGI												
PEZZOLI MARIO	F		F	F		F	F	F				
PEZZONI MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PICCOLO SALVATORE	F	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F
PILO GIOVANNI												
PINZA ROBERTO						F	F	C				

## XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ■											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
PIROVANO ETTORE	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
PISANU BEPPE											C	
PISAPIA GIULIANO	F	C	C	C	C	F	F	A	F			
PISCITELLO RINO	C	C		C		F	F					
PISTELLI LAPO		C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PISTONE GABRIELLA	F	C	C	C	C		F	A		C	C	
PITTELLA GIOVANNI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PITTINO DOMENICO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			C
PIVA ANTONIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
PIVETTI IRENE											C	
POLENTA PAOLO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
POLIZZI ROSARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
POMPILI MASSIMO	F	C	C	C	C	F		F			F	
PORCU CARMELO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
POSSA GUIDO	F	F	C	F	F	F	F	F				
POZZA TASCA ELISA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PRESTAMBURGO MARIO												
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
PREVITI CESARE												
PROCACCI ANNAMARIA	C	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PROIETTI LIVIO											C	
RABBITO GAETANO	F		C			F	F	C	F	C	C	F
RADICE ROBERTO									F	F	F	C
RAFFAELLI PAOLO	F							F	C	C		
RAFFALDINI FRANCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
RALLO MICHELE	F		F	F	F	F	F		F	F	C	
RANIERI UMBERTO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
RASI GAETANO						F	F	C				
RAVA LINO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
REBUFFA GIORGIO	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C
REPETTO ALESSANDRO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
RICCI MICHELE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
RICCIO EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
RICCIOTTI PAOLO	F	C	C	C	C	F	F	C				
RISARI GIANNI	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
RIVA LAMBERTO	F		C	C	C	F	F	C	F	C	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
RIVELLI NICOLA	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	
RIVERA GIANNI												
RIVOLTA DARIO	F	F										
RIZZA ANTONIETTA	F	C	C	C	C	F		C	F	C	C	F
RIZZI CESARE	C	C	F	C	C	F	A	C		F	F	C
RIZZO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
RIZZO MARCO	F	C						F				
RODEGHIERO FLAVIO	C	C	F	C	C	F	A	F	C	F	F	C
ROGNA SERGIO	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F
ROMANI PAOLO	F	F	C	F	F			F	F		C	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	F	C		C	C	F	F	C		C	C	F
ROSCIA DANIELE	C		F		C	F	A	F		F	F	C
ROSSETTO GIUSEPPE	F	A	A	A	A	F	F	F	A			
ROSSI EDO	F	C		C	C	F	F	A	F		C	F
ROSSI ORESTE	C	C										
ROSSIELLO GIUSEPPE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
ROSSO ROBERTO	C	F	F	F	F	A	C	F	C	F	F	C
ROTUNDO ANTONIO	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	F
RUBERTI ANTONIO												
RUBINO ALESSANDRO	F	F	C	F	F	F	F	F	F			
RUBINO PAOLO	F	C		C	C		F	C	F	C	C	F
RUFFINO ELVIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	
RUGGERI RUGGERO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
RUSSO PAOLO			C	F	F	F	F	F		F	F	C
RUZZANTE PIERO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
SABATTINI SERGIO	F	C	C	C	C	F	F	C		C	C	F
SAIA ANTONIO	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVATI MICHELE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
SANTANDREA DANIELA												
SANTORI ANGELO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SANZA ANGELO									F	F	C	
SAONARA GIOVANNI	F	C	A	F	C	F	A	A	F	C	C	F
SAPONARA MICHELE			C	F		F	F	F	F	F	F	C
SARACA GIANFRANCO	F		C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SARACENI LUIGI			C	C	C	F	F	A	F	C	C	
SAVARESE ENZO			C	F	F				C			
SAVELLI GIULIO	F	F	C	F	A	A	F				C	

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
SBARBATI LUCIANA	F	C	C	C	C		F	C	F	C	C	F
SCAJOLA CLAUDIO						F			F			
SCALIA MASSIMO						F	F	C	F			
SCALTRITTI GIANLUIGI	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCANTAMBURLO DINO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SCHIETROMA GIAN FRANCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
SCHMID SANDRO									F	C	C	F
SCIACCA ROBERTO	F	C	C	C	C	F			F	C	C	F
SCOCA MARETTA	F	F	F	A	F		F	F	C	F	F	
SCOZZARI GIUSEPPE			C		C	F	F		F			
SCRIVANI OSVALDO	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
SEDIOLI SAURO	F	C	C	C	C	F	F	C		C	F	
SELVA GUSTAVO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C	C	C	F	F	C			F	
SERRA ACHILLE	F	F	C	F	F	F	F	F				
SERVODIO GIUSEPPINA	F	C	C	C	C		F	C	F			
SETTIMI GINO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
SGARBI VITTORIO												
SICA VINCENZO	F	C	C	C	C	F	F	C	F		F	
SIGNORINI STEFANO	C			C								
SIGNORINO ELSA	F	C	C	C		F	F	C	F	C	F	
SIMEONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
SINISCALCHI VINCENZO	F	C		C	C	F	F	C		C	C	F
SINISI GIANNICOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SIOLA UBERTO	F	C	C			F	F	C	F	C	C	F
SOAVE SERGIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
SODA ANTONIO	F	C			C	F	F	C		C	C	F
SOLAROLI BRUNO	F	C	C	C	C	F			F	C	C	F
SORIERO GIUSEPPE	F	C										
SORO ANTONELLO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
SOSPISI NINO						F	F	C				
SPINI VALDO								F				
STAGNO D'ALCONTRES FRANCESCO	F					F	F	F	F	F	F	F
STAJANO ERNESTO	F	C	C	C	C	F	F	C				
STANISCI ROSA	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
STEFANI STEFANO	C	C	F	C	F	F	C	F	C			
STELLUTI CARLO	F	C	C	C	C	F	F		F	C	C	F

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 LUGLIO 1996

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F					
STRADELLA FRANCESCO												
STRAMBI ALFREDO	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	
STUCCHI GIACOMO	C	C	F	C	C	F	A	F	C			
SUSINI MARCO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
TABORELLI MARIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TARADASH MARCO						F		F	F	F	C	
TARDITI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
TARGETTI FERDINANDO	F	C	C			F						
TASSONE MARIO	F	F	F	F	C	F		F	F	F	F	C
TATARELLA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
TATTARINI FLAVIO	F	C	C	C	C	F	F		F	C	C	F
TERZI SILVESTRO	C	C	C	C	C	F	A	F		F	F	C
TESTA LUCIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
TORTOLI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F		C		
TOSOLINI RENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
TRABATTONI SERGIO	F	C	C	C	C			C	F	C	C	F
TRANTINO VINCENZO	F	F				F	F	F	C	F	F	C
TREMAGLIA MIRKO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
TREMONTI GIULIO												
TREU TIZIANO												
TRINGALI PAOLO												
TUCCILLO DOMENICO	F	C	C	C		F	F	C	F			
TURCI LANFRANCO					C		F		F	C	C	F
TURCO LIVIA												
TURRONI SAURO	C	C	C	C	C	F	F		F			
URBANI GIULIANO								F				
URSO ADOLFO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
VALDUCCI MARIO												
VALENSISE RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C
VALETTI BITELLI MARIA PIA												
VALPIANA TIZIANA	F		C			F	F	A	F	C	C	
VANNONI MAURO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
VASCON LUIGINO	C	C	F	C	C	F	A	F				
VELTRI ELIO				C	C		F	C	F	C	C	F
VELTRONI VALTER	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VENDOLA NICHI	F	C	C	C	C	F	F	A	F	C	C	F
VENETO ARMANDO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
VENETO GAETANO												
VIALE EUGENIO			C	F	F	F	F	F				
VIGNALI ADRIANO	F	C		C	C	F	F	C	F	C	C	F
VIGNERI ADRIANA												
VIGNI FABRIZIO												
VILLETTI ROBERTO	F	C	C	C	C	F	F	C	F			
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VITA VINCENZO									C	C	F	
VITALI LUIGI												
VITO ELIO	F	F	C	F	F	F	F	F	F		C	
VOGLINO VITTORIO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
VOLONTE' LUCA	F	A		C	C	A	F	F	F		C	
VOLPINI DOMENICO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
VOZZA SALVATORE	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	F	F	F	C			
ZACCHERA MARCO												
ZAGATTI ALFREDO	F	C	C	C	C	F	F	C	F	C	C	F
ZANI MAURO								F	C	C	F	
ZELLER KARL	F	C										

\* \* \*